
RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA RELATIVO ALL'IMPIANTO ENGIE Produzione S.p.A. – CENTRALE TERMoeLETTRICA SITA NEL COMUNE DI LEINI' (TO)

**ATTIVITA' ISPETTIVA AI SENSI DEL
DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 e s.m.i. - (art. 29-decies)**

Attività IPPC cod. 1.1

***Attività IPPC cod.1.1 Impianti di combustione con potenza termica di combustione > 50 MW
Allegato XII punto 2 Centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di
almeno 300 MW***

DVA-DEC-2010-0000897 del 30/11/2010

Redazione	Dipartimento di Torino Struttura Semplice Tutela e Vigilanza 1	24/07/2018	
Verifica e Approvazione	Funzione: Responsabile SS Servizio di Tutela e Vigilanza 1	24/07/2018	FIRMATO DIGITALMENTE
	Nome: Marco Lorenzoni		

Indice

1	Definizioni e terminologia.....	3
2	Premessa	5
2.1	Finalità del rapporto conclusivo di ispezione	5
2.2	Riferimenti normativi e atti	6
2.3	Campo di applicazione.....	6
2.4	Autori e contributi del rapporto conclusivo.....	6
3	Attività di ispezione ambientale.....	7
3.1	Modalità e criteri dell'ispezione	7
3.2	Tempistica dell'ispezione e personale impegnato	7
4	Impianto IPPC oggetto dell'ispezione.....	8
4.1	Dati identificativi del soggetto autorizzato.....	8
4.2	Verifica della tariffa del controllo ordinario, rapporto annuale	8
4.3	Verifica certificazione UNI EN ISO 14001 e EMAS	9
4.4	Assetto produttivo al momento dell'ispezione.....	9
5	Attività svolte durante la visita in sito.....	10
5.1	Verifica ottemperanza alle condizioni imposte nel precedente controllo ordinario	10
5.2	Emissioni in aria	10
5.3	Emissioni in acqua	16
5.4	Rifiuti	16
5.5	Rumore	17
5.6	Altre componenti ambientali/ Verifiche impiantistiche	17
6	Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria.....	18
7	Archiviazione e conservazione della documentazione acquisita in originale	21
	Allegato 1	
	Allegato 2.....	

1 Definizioni e terminologia

ISPEZIONE AMBIENTALE:

(fonte direttiva) L'insieme delle azioni desunte dall'art. 3, punto 22 della Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, ivi compresi visite in sito, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'impianto, intraprese dall'Autorità competente per il controllo al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA:

Ispezione ambientale effettuata nell'ambito di un programma e in accordo a quanto previsto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 decies comma 3, con oneri a carico del gestore.

ISPEZIONE AMBIENTALE STRAORDINARIA:

Ispezione ambientale effettuata in risposta a reclami, durante indagini in merito a inconvenienti, incidenti e in caso di violazioni o in occasione del rilascio, del rinnovo o della modifica di un'autorizzazione; è considerata sinonimo di "ispezioni straordinarie" di cui all'art. 29-decies, comma 4, del D. Lgs. 152/2006.

NON CONFORMITA' (MANCATO RISPETTO DI UNA PRESCRIZIONE):

Mancato rispetto di una prescrizione dell'AIA e/o di un requisito di legge ambientale di settore, se espressamente richiamati nell'AIA.

Comporta comunicazioni all'Autorità Competente, ai sensi dell'articolo 29-quattordices del D. Lgs. 152/06, con le relative proposte di misure da adottare che sono riconducibili ai seguenti livelli progressivi di severità in funzione della gravità della non conformità rilevata, in accordo a quanto specificato dell'articolo 29-decies comma 9:

- a) proposta di diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- b) proposta di diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
- c) proposta di revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e per la chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente.

Comporta inoltre eventuale comunicazione all'Autorità Giudiziaria in caso di fattispecie che integrano sanzioni di natura penale.

PROPOSTE ALL'AUTORITA' COMPETENTE DELLE MISURE DA ADOTTARE:

(fonte art. 29 decies comma 6 D.lgs 152/06 s.m.i. come modificato dal D.lgs 128/10)

Sono eventuali rilievi del Gruppo Ispettivo che determinano una comunicazione specifica all'Autorità Competente circa le non conformità rilevate.

VIOLAZIONI DELLA NORMATIVA AMBIENTALE:

Mancato rispetto di un obbligo legislativo non espressamente richiamato nell'atto autorizzativo e quindi non riconducibile al sistema sanzionatorio previsto dall'art. 29-quattordices (ad esempio superamenti di limiti emissivi fissati dalle vigenti normative di settore, inottemperanze di

prescrizioni discendenti da procedimenti di VIA, non osservanza delle disposizioni sui rischi di incidenti rilevanti di cui al D.Lgs.334/99 s.m.i.).

CONDIZIONI PER IL GESTORE:

(definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali)

Condizioni relative alle modalità di attuazione del PMC stabilite nell'ambito delle attività di controllo dall'autorità competente per il controllo (ad es. tecniche di esercizio, modalità attuative di autocontrolli, redazione di procedure ecc.).

Nella definizione di tali condizioni, l'Autorità Competente per il Controllo o Ente di Controllo, definisce generalmente anche i termini temporali entro i quali le stesse devono essere attuate / rispettate.

La definizione di tali condizioni non comporta necessariamente il riesame dell'AIA e a seguito della loro comunicazione da parte dell'Autorità Competente per il Controllo al gestore, diventano vincolanti per il gestore medesimo.

CRITICITA':

(definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali)

Evidenze di situazioni, anche connesse al contesto ambientale, che, pur non configurandosi come violazioni di prescrizioni dell'AIA o di norme ambientali di settore, generano un potenziale effetto o un rischio ambientale tali da richiedere l'individuazione di condizioni per il gestore atte a limitarne o prevenirne l'impatto.

2 Premessa

2.1 *Finalità del rapporto conclusivo di ispezione*

Il presente rapporto conclusivo di ispezione è stato redatto considerando tutte le attività che sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con lo scopo di accertare il rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo.

Le attività di controllo ordinario sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti fasi:

- 1) programmazione dell'ispezione, secondo quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo, concordata tra ISPRA e ARPA considerando la tipologia d'impianto, la sua complessità e le eventuali criticità ambientali e l'esito dei controlli precedenti;
- 2) riesame della proposta di Piano di Ispezione con approvazione da parte di ISPRA e ARPA;
- 3) esecuzione dell'ispezione ordinaria (secondo il Piano di Ispezione di cui al punto precedente) comprensiva della verifica documentale e delle azioni di verifica in campo, con la redazione dei relativi verbali;
- 4) verifica documentale e in campo dell'adeguatezza della gestione ambientale;
- 5) eventuali attività di campionamento e analisi, se previste dal PMC e sulla base della relativa programmazione stabilita dagli Enti di Controllo, con la redazione dei relativi verbali;
- 6) valutazione delle evidenze derivanti dalle attività svolte con i relativi esiti o eventuali azioni di approfondimento, con eventuale trasmissione all'AC;
- 7) eventuali diffide e/o comunicazioni da parte dell'AC al gestore;
- 8) eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria;
- 9) eventuali verifiche in situ, se richieste dall'AC, dell'ottemperanza alle diffide di cui al punto precedente, con la redazione dei relativi verbali.
- 10) redazione del rapporto conclusivo di ispezione, con le eventuali azioni successive, e relativa trasmissione all'AC.

L'ispezione ambientale programmata, effettuata ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha le seguenti finalità:

- a) acquisizione di elementi tecnici e documentali utili al fine del controllo;
- b) verifica della regolarità degli autocontrolli a carico del gestore, con particolare riferimento al funzionamento dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione anche attraverso la verifica e l'acquisizione a campione dei rapporti di prova e analisi, negli stati rappresentativi di funzionamento dell'impianto;
- c) verifica dell'ottemperanza agli obblighi di comunicazione prescritti in AIA, e in particolare che: i) il gestore abbia trasmesso il rapporto periodico (generalmente annuale) agli Enti di controllo; ii) in caso di incidenti che possano avere effetti ambientali, il gestore abbia comunicato tempestivamente l'incidente/anomalia verificatasi, i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive; iii) in caso di mancato rispetto di una prescrizione autorizzativa o di un obbligo legislativo, il gestore abbia effettuato le necessarie comunicazioni all'autorità competente, inclusi i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive.

2.2 Riferimenti normativi e atti

Le attività di controllo ordinario, oggetto del presente rapporto conclusivo, sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del citato D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Inoltre, un'apposita Convenzione, sottoscritta da ISPRA e ARPA, regola le modalità di coordinamento nell'effettuazione delle attività di controllo per gli impianti di competenza statale.

2.3 Campo di applicazione

Il campo di applicazione del presente rapporto conclusivo è riconducibile alle attività di controllo prescritte in AIA per gli impianti industriali indicati nell'Allegato VIII alla Parte seconda del citato Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

2.4 Autori e contributi del rapporto conclusivo

Il presente rapporto conclusivo riporta gli esiti delle attività di controllo ordinario effettuata dall' Ente di Controllo presso l'impianto **Centrale Termoelettrica ENGIE Produzione S.p.A**, sita nel Comune di Leini (TO).

Il presente documento è stato redatto dal seguente personale di ARPA Piemonte, Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest:

Stefano Carbonato – Gruppo Emissioni

Sara Farina – Gruppo Emissioni

Maria Paola Gai – Gruppo AIA

Pasquale Piombo – Gruppo Rumore

Ha condiviso la stesura finale del presente documento il seguente personale di ISPRA:

Geneve Farabegoli

Le attività di controllo si sono svolte **nei giorni 6-7 Febbraio 2018**.

3 Attività di ispezione ambientale

3.1 Modalità e criteri dell'ispezione

Le attività di ispezione sono state pianificate da ISPRA e ARPA considerando le tempistiche dei controlli riportate nei Piani di Monitoraggio e Controllo parte integrante delle Autorizzazioni Integrate Ambientali e successivamente pubblicate dall'Autorità Competente (MATTM) nell'ambito della programmazione annuale dei controlli.

La **comunicazione di avvio dell'ispezione ordinaria all'impianto**, effettuata ai sensi del D. Lgs. 152/06, art. 29-decies, comma 3 e nell'ambito della convenzione fra ISPRA ed ARPA, è stata comunicata da ISPRA con nota prot. 6733 del 30/01/2018.

Il Gruppo Ispettivo ha condotto l'ispezione informando in fase di avvio i rappresentanti dell'impianto sulla genesi dell'attività di controllo ordinaria in corso e sui criteri ai quali essa si è uniformata. In particolare, il gruppo Ispettivo ha avuto l'intento di garantire:

- trasparenza, imparzialità e autonomia di giudizio;
- verifica a campione degli aspetti ambientale significativi;
- considerazione per gli aspetti di rilievo;
- riduzione per quanto possibile del disturbo alle attività in essere;
- valutazioni conclusive basate sulle evidenze acquisite nel corso dell'attività.

Dal punto di vista operativo, l'ispezione è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- prima dell'inizio della visita in sito il Gruppo Ispettivo è stato informato dal Gestore in merito alle procedure interne di sicurezza dell'impianto per l'accesso alle aree di interesse;
- illustrazione della genesi e delle finalità del controllo, nonché del relativo piano di ispezione;
- verifiche a campione di tipo documentale - amministrativo della documentazione inerente gli adempimenti previsti dall'atto autorizzativo;
- verifica della realizzazione degli adeguamenti impiantistici e gestionali prescritti in AIA;
- verifica degli adempimenti previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
- verifiche in campo al fine di raccogliere ulteriori evidenze, anche per mezzo di dichiarazioni del Gestore e rilievi fotografici.

Tutte le attività svolte sono riportate nei verbali di ispezione.

3.2 Tempistica dell'ispezione e personale impegnato

L'ispezione si è articolata in una fase preparatoria, nella quale il Gruppo Ispettivo, costituito dai diversi funzionari di ARPA Piemonte e ISPRA, ha condiviso, preliminarmente, il Piano di Ispezione e Controllo in relazione ai contenuti dell'atto autorizzativo (Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo) e - soprattutto - per organizzare le modalità di controllo secondo le proprie specifiche competenze anche in relazione alle criticità evidenziate nell'ultimo controllo effettuato nel 2015.

La fase di esecuzione è stata articolata secondo il seguente ordine:

1. Comunicazione di avvio del controllo ordinario;
2. Conduzione dell'ispezione con redazione dei verbali di inizio attività e di svolgimento attività sottoscritti da ARPA Piemonte/ISPRA/Gestore;
3. Chiusura attività di ispezione con redazione del relativo verbale sottoscritto da ARPA Piemonte/ISPRA/Gestore;

4. La visita in sito è iniziata in data **06/02/2018** e conclusa in data **07/02/2018**.

Durante la visita in sito, per l'**Azienda** era presente il seguente personale:

Daniela Caracciolo	Env & Quality Manager
Daniela Ricatti	Env Manager
Marcello Pasquale	Responsabile di Centrale
Fausto Di Trapano	Operation Manager
Michele Gastaud	Operation & Maintenance Manager

Il **Gruppo Ispettivo** (G.I.) è composto dai seguenti funzionari di Arpa Piemonte, Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest e di ISPRA:

Stefano Carbonato	ARPA PIEMONTE
Sara Farina	ARPA PIEMONTE
Pasquale Piombo	ARPA PIEMONTE
Maria Paola Gai	ARPA PIEMONTE
Domenico Christian Monaco	ARPA PIEMONTE
Geneve Farabegoli	ISPRA
Marilena Flori	ISPRA (presente come uditore)

4 Impianto IPPC oggetto dell'ispezione

4.1 Dati identificativi del soggetto autorizzato

Ragione Sociale: **ENGIE Produzione S.p.A. - Centrale Termoelettrica di Leini**

Sede stabilimento: *S.P.3 Km 5,100 - 10040 Leini (TO)*

Legale rappresentante e/o delegato ambientale: *Marcello Pasquale*

Impianto a rischio di incidente rilevante: *NO*

Sistemi di gestione ambientale: *UNI EN ISO 14001 e EMAS*

Ulteriori informazioni sull'impianto, oggetto della presente relazione, sono desumibili dalla domanda di AIA disponibile sul sito internet del Ministero dell'Ambiente all'indirizzo <http://aia.minambiente.it>.

4.2 Verifica della tariffa del controllo ordinario, rapporto annuale

Rif. AIA: art. 5 comma 1

In riferimento a quanto indicato nell'allegato VI, punto 5, al Decreto Interministeriale del 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D. Lgs. 59/2005 (oggi confluito nel D. Lgs. 152/06 e s.m.i.)", il Gestore ha inviato al MATTM ed a ISPRA, **l'attestazione del pagamento della tariffa** prevista per l'attività di controllo ordinario per l'**anno 2018**, con lettera prot. UGEGSPR003602018 del 29/01/2018.

Rif. PMC: par 8 pag. 33

Con nota prot. 35484 del 24/11/2011 ISPRA ha prorogato i termini della presentazione del rapporto annuale al 30 aprile di ogni anno, anziché al 31 gennaio previsto nel PMC.

Con nota prot. UGEGSPR019592017 del 26/04/2017, il Gestore ha inviato all'Autorità Competente, agli Enti di controllo e a quelli interessati il **rapporto annuale 2017 di esercizio dell'impianto** relativo ai dati di esercizio dell'anno 2016.

In data 26 aprile 2018 (prot. n. UGEGSPR014482018) il Gestore ha inviato il **rapporto annuale 2018 - Esercizio impianto 2017.**

4.3 Verifica certificazione UNI EN ISO 14001 e EMAS

Rif. PIC: par 9.9 pag. 105

Il gestore ha prodotto la documentazione inerente il mantenimento delle certificazioni UNI EN ISO 14001 e EMAS.

In particolare la gestione dell'impianto è tutt'ora conforme alla certificazione ambientale **UNI EN ISO 14001:2004** (valida fino al 15/09/2018), come appurato dalla documentazione trasmessa dal Gestore con nota prot. UGEGSPR049502016 del 14/10/2016.

Il certificato **EMAS** IT-001684 del 26/01/2015 è stato rinnovato il 04/10/2017 con scadenza il 03/05/2020.

4.4 Assetto produttivo al momento dell'ispezione

Rif. PIC: paragrafo 9.1-9.2 pag. 91-92

Il GI ha preso visione della schermata della regolazione di carico durante il primo giorno di ispezione, 6 febbraio 2018, indicante le condizioni di marcia dell'impianto ed in particolare:

- potenza elettrica (carico netto TG+TV): 354,7 MWe di cui 246,3 MWe solo TG;
- potenza termica (teleriscaldamento): 30,08 MWt.

Il GI ha verificato inoltre in sala controllo i seguenti dati a consuntivo del 2017:

- ore di normal funzionamento: 7811 (TG) e 265 (caldaia ausiliaria);
- produzione potenza elettrica media TG+TV: 265 MWe (a fronte di una massima capacità produttiva di 393 MW);
- rendimento medio produzione elettrica: 53,8 %;
- produzione energia termica ceduta: 72.651 MWh;
- produzione energia elettrica generata: 1.572.657 MWh (TG) e 779.718 MWh (TV).

Il Gestore con nota prot. UGEGSPR011392016 del 2/3/2016 ha dichiarato che in occasione della sostituzione dei bruciatori al TG il valore di minimo tecnico è stato ridotto da 112 MWe a 110 MWe lordi (relativo al Gruppo Turbogas).

5 Attività svolte durante la visita in sito

5.1 Verifica ottemperanza alle condizioni imposte nel precedente controllo ordinario

All'atto del sopralluogo il GI ha verificato la condizione data al Gestore durante il precedente controllo ordinario del 2015 sulle modalità di redazione del DAP, accertando la presenza nella colonna "Sorgente" dell'indicazione delle pagine del PIC o del PMC dove poter riscontrare le prescrizioni.

5.2 Emissioni in aria

SME – Sala controllo

Il GI ha preso visione dal sinottico in sala controllo dei dati istantanei misurati dalla strumentazione SME, rilevando in particolare un valore di portata fumi umida pari a circa 2'900 KNm³/h a cui corrisponde un valore di secco di circa 2'000 KNm³/h.

Il valore di portata umida è anomalo in quanto troppo elevato rispetto al valore atteso nelle condizioni di massimo carico, tenuto conto del valore di ossigeno (14,2%). In particolare, il valore teorico di portata fumi umida calcolato sulla base della portata di metano rilevata (circa 65'000 Sm³/h), della composizione del gas rilevata mediante gascromatografo e dell'ossigeno secco misurato, risulta pari a 1'800 KNm³/h, di molto inferiore al valore misurato. Inoltre, risulta anche anomala la discrepanza tra il valore di portata umida e portata secca rilevata allo SME. Infatti applicando il valore di umidità misurato allo SME pari circa al 5%, la portata secca dovrebbe essere pari a circa 2'750 KNm³/h.

Da ulteriori approfondimenti fatti durante il sopralluogo è emerso che la discrepanza tra i valori di portata umida e secca è dovuta ad un'errata visualizzazione dell'unità di misura della portata fumi nel sinottico; il valore di portata fumi umida è da intendersi tal quale e non normalizzato in Temperatura e Pressione come invece riportato nel sinottico.

Il GI ha posto a verbale la condizione di correggere l'unità di misura riportata nel sinottico e di comunicare agli EC l'avvenuto adeguamento entro il 28/2/2018.

A riguardo in data 08/02/2018 il Gestore ha inviato una nota (prot. n. UGEGSPR005242018) comunicando agli EC di aver provveduto alla correzione richiesta, allegando le videate del sinottico relativo a sistema di Analisi Fumi TG e Sistema Analisi Fumi Caldaia AUX.

Per quanto riguardo l'anomalia rilevata sul valore di portata umida si rimanda alle considerazioni fatte nel paragrafo "SME – Tarature e manutenzioni".

Rif. PMC: par. 7 pag. 28

Il GI ha infine preso visione in sala controllo della pagina che illustra i contatori per la valutazione della validità della retta QAL2 tra gli ultimi AST eseguiti, secondo il paragrafo 6.5 della norma UNI EN 14181:2015.

Il contatore per gli NOx ha raggiunto nell'anno 2017, pur senza superarlo, il valore massimo consentito pari a 5 settimane in cui il numero di misure al di fuori del campo di validità della retta è superiore al 5%. A riguardo nel corso dell'anno 2018 verrà comunque nuovamente effettuata la QAL2, in quanto trascorsi i 5 anni previsti dalla norma.

SME – Gestione e Verifiche QAL2

Rif. PMC: par. 2 pag. 12 ; par. 7 pag. 28

Il GI ha verificato durante i sopralluoghi l'implementazione delle rette di taratura QAL2 che risultano:
per il CO: $y=0,94 x + 0,05$
per NOx: $y=0,96 x - 0,04$
I range di validità risultano essere:
per il CO: 0-4,68 mg/Nmc
per il NOx: 0-21,48 mg/Nmc.

Considerato che come sopra richiamato dovrà essere effettuata di nuovo la QAL2; si dà atto che in accordo con la UNI 14181:2015, qualora il campo di validità della retta di taratura non raggiungesse il valore limite, si provvederà a verificare il mantenimento della validità della retta di taratura al valore limite con utilizzo di uno standard, appurando il rispetto della condizione di cui al punto 6.5 del metodo UNI sopracitato (scostamento minore della massima incertezza estesa) e senza ricalcolo della retta.

Nell'aprile 2017 sono state effettuate le prove di AST, IAR e linearità sul camino C1 e sono state analizzate in back office le relazioni prodotte dal Gestore con esito positivo.

Per quanto riguarda le elaborazioni della AST è stata verificata la correttezza dei calcoli. Le elaborazioni effettuate dal Gestore sono state eseguite assumendo a riferimento i dettami della norma UNI EN 14181:2015 e l'esito della prova per entrambi i parametri CO e NOx è stata positiva.

La **verifica dell'indice di accuratezza relativo (IAR)** ha restituito un esito positivo (superiore alla soglia dell'80% prevista dalla normativa vigente) per tutti gli analizzatori, ad eccezione del monossido di carbonio per i quali le concentrazioni misurate dal sistema SRM inferiori ai valori di incertezza strumentali.

Nella tabella che segue vengono riportati i risultati della **verifica dell'indice di accuratezza relativo**:

Analizzatore	IAR (%)
	C1
O ₂ secco	98,39
O ₂ umido	98,55
CO	n.d.
CO rif.15%(v/v)	n.d.
NO _x	93,75
NO _x rif.15%(v/v)	92,00

Le **prove di linearità strumentale** sono state effettuate riproducendo, tramite diluitore e bombole di gas di riferimento certificate, 5 livelli di concentrazione compresi tra 0 e 80% circa del campo scala. Le prove hanno avuto esito positivo, in quanto i residui risultanti risultano inferiori al 5%

SME – Tarature e manutenzioni

Rif. PMC: par. 2 pag. 12

Il GI ha preso visione del “Registro interventi di manutenzione SME” da cui risultano gli interventi di manutenzione programmata effettuati mensilmente e quelli straordinari.

A campione è stata verificata la scheda controlli periodici del 28/04/2017 effettuata dal Gestore e la scheda di intervento di manutenzione programmata del 10/8/2017 effettuato da ditta esterna.

La taratura degli analizzatori viene effettuata con frequenza trimestrale da ditta esterna e gli interventi sono registrati nella stessa scheda di intervento di manutenzione programmata.

Fa eccezione il misuratore di portata fumi in quanto il Gestore ha dichiarato che per la tipologia di strumento in situ non è fattibile una taratura, mentre vengono effettuate le manutenzioni periodiche previste dal costruttore.

Il GI ha acquisito il manuale dell'analizzatore ad ultrasuoni della portata fumi **ha richiesto a verbale al gestore di comunicare agli EC entro il 28/2/2018 le modalità utilizzate per garantire l'accuratezza dei dati misurati.**

A riguardo in data 26/02/2018 il Gestore ha inviato una nota (prot. n. UGEGSPR008052018) fornendo agli EC le modalità individuate per garantire l'accuratezza dei dati misurati.

Nella nota viene ribadito quanto dichiarato dal Gestore in fase di sopralluogo, ovvero che questo analizzatore di tipo in situ non può essere tarato in campo. È quindi implementato sul misuratore un sistema di autocontrollo che permette di avere sotto controllo la funzionalità dello strumento e la bontà della misura durante il suo normale esercizio. Tale sistema di autocontrollo comprende un autotest iniziale e i successivi “controlli del punto zero” e “controllo del punto di riferimento”.

Il Gestore inoltre ha riferito di aver effettuato dei controlli sulla catena di misura per verificare se ci fossero anomalie che potessero inficiare il valore misurato; a riguardo l'unica problematica evidenziata riguarda il parametro di correzione R06, parametro di amplificazione o riduzione del segnale utilizzato per tarare la misura. Il valore impostato è pari a 1,35 mentre il valore di default risulta invece pari a 1.

Al fine di garantire una corretta regolazione del suddetto parametro e che quindi la misura mantenga nel tempo l'accuratezza desiderata, il Gestore propone di implementare a DCS un sistema di controllo che confronti il valore misurato previa, correzione per riportarlo alle condizioni normali e riferito al gas secco, con quello calcolato sulla base della composizione del gas acquisita da un gascromatografo in linea, della portata di gas combustibile e della misura dell'ossigeno secco misurato nei fumi al camino applicando un algoritmo di calcolo specificatamente predisposto a partire dalla portata del gas combustibile, della sua composizione e del valore di ossigeno secco misurato a camino. E' quindi prevista una soglia di allarme per uno scostamento tra valori misurati e valori calcolati pari al 5%. Scostamenti superiori a tale valore genereranno un allarme al DCS che comporterà interventi correttivi sul parametro R06.

Inoltre il GI ha verificato in sala controllo l'implementazione settimanale delle carte CUSUM per la QAL3. A campione è stato esaminato il rapporto del 1/2/2018 che ha dato esito positivo sia per il test di deriva che di precisione.

SME – Prestazioni emissive

Il gestore ha dichiarato che nel 2017 non si sono verificati eventi di superamento dei parametri emissivi.

Il Gestore ha dichiarato che per l'anno 2017 si sono ottenuti i seguenti fattori di emissione calcolati rispetto all'energia elettrica generata:

NO_x: 108,564 g/MWh

CO: 38,229 g/MWh

Tali valori si sono ottenuti considerando i flussi di massa emessi globalmente dall'impianto durante le ore di accensione.

Rispetto ai fattori di emissione rilevati nel 2014, pari a:

NO_x: 88,549 g/MWh

CO: 297,754 g/MWh

si evince un netto miglioramento per il CO, imputabile al minor numero di transitori registrati nel 2017.

Il Gestore ha dichiarato, infatti, di aver registrato un numero di transitori nel 2017 pari a circa un terzo di quelli contabilizzati nel 2014.

Da una disamina dei dati visualizzati sul sito in remoto del ciclo combinato (punto emissivo C1), è risultato che il **numero di ore di funzionamento in servizio regolare** per l'anno 2017 è stato: 7'811 ore.

Si sono infine considerate le **medie orarie annuali** degli ultimi due anni (2016 e 2017). Dalle tabelle sotto riportate si può osservare che le emissioni per il ciclo combinato (punto emissivo C1) sono ben al di sotto dei valori limite di emissione.

Limite prescritto CO mg/Nm³	Limite prescritto NO_x mg/Nm³	Anno 2016		Anno 2017	
		CO mg/Nm³	NO_x mg/Nm³	CO mg/Nm³	NO_x mg/Nm³
20	30	0,02	15,33	0,05	15,84

Fonte: sito in remoto

SME – Monitoraggio ed emissioni massiche durante i transitori

Rif. PIC: par. 9.4.1. pag. 94; PMC par. 2 pag. 13

Dal sistema di contabilizzazione dei transitori si è verificato che il flusso di massa di NO_x complessivamente emesso durante i transitori nel corso del 2017 è stato di 1,41 ton, pari al 0,55 % dell'emissione totale di NO_x, ben al di sotto del valor limite del 7% fissato dall'autorizzazione.

Autocontrolli sul ciclo combinato (punto emissivo C1) e sulla caldaia ausiliaria (punto emissivo C2) – Aria

Rif. PIC: par. 9.4.1 pag. 93

Rif. PMC: Tabella 5 pag. 10

Per l'anno 2017, gli **autocontrolli** eseguiti sul punto di emissione C1 sono stati effettuati con la frequenza stabilita dalla prescrizione impartita nel paragrafo n. 2, Tabella 5 del PMC. In particolare il Gestore ha effettuato gli autocontrolli rispettivamente nelle giornate del 11-12/04/2017 e del 24/10/2017.

Il Gestore ha eseguito misure conoscitive delle concentrazioni dei seguenti parametri con frequenza semestrale, come prescritto nel PMC (paragrafo 2 – Tabella 5) di: PM₁₀/PM_{2,5}, COV, SO₂, IPA, COT e aldeide formica e con frequenza annuale ha effettuato un campionamento di

metalli.

Il Gestore, come già evidenziato durante il controllo ordinario del 2015, ha campionato semestralmente le frazioni PM₁₀ e PM_{2,5} anziché le polveri totali prescritte dal PMC (Tab. 5, pag. 11) così come autorizzato da Ispra dopo una richiesta fatta dalla società in data 24/10/2011 con prot. Ispra n° 35484.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i risultati delle campagne effettuate:

		PM ₁₀ µg/Nm ³	PM _{2,5} µg/Nm ³	IPA ⁽¹⁾ ng/Nm ³	SO ₂ mg/Nm ³	COV ⁽²⁾ µg/Nm ³	COT mg/Nm ³	Aldeide formica mg/Nm ³
11-12/04/2017	Valore medio	47,76	18,34	9,33	0,14	0,31	0,50	0,002

(1) E' stata effettuata la speciazione degli IPA, riscontrando la presenza in tracce di benzo(a)antracene (2,77 ng/Nm³) e benzo(a)fluorantene (2,58 ng/Nm³) e per tutti gli altri elementi ricercati la concentrazione è inferiore al limite di rilevabilità strumentale.

(2) Valori campionati con fiale adsorbenti secondo UNI CEN/TS 13649:2015.

		PM ₁₀ µg/Nm ³	PM _{2,5} µg/Nm ³	IPA ⁽³⁾ ng/Nm ³	SO ₂ mg/Nm ³	COV ⁽⁴⁾ µg/Nm ³	COT mg/Nm ³	Aldeide formica mg/Nm ³
24/10/2017	Valore medio	50,49	16,83	15,75	0,30	0,23	0,50	0,003

(3) E' stata effettuata la speciazione degli IPA, riscontrando la presenza in tracce di benzo(a)antracene (3,53 ng/Nm³) e benzo(a)pirene (7,74 ng/Nm³) e per tutti gli altri elementi ricercati la concentrazione è inferiore al limite di rilevabilità strumentale.

(4) Valori campionati con fiale adsorbenti secondo UNI CEN/TS 13649:2015.

		mg/Nm ³
11-12/04/2017	Cadmio	0,00114
	Tallio	0,00115
	Antimonio	0,0015
	Arsenico	0,00118
	Piombo	0,00164
	Cobalto	0,00085
	Cromo	0,00177
	Rame	0,00195
	Manganese	0,00189
	Nichel	0,00185
	Vanadio	0,00085
	Selenio	0,0019
	Mercurio	0,00057
	Valore medio	

Dalla disamina dei risultati ottenuti dalle due campagne di misura si evidenziano valori paragonabili, ad eccezione della misurazione degli IPA, in quanto nella prima campagna di misura si è riscontrata una concentrazione pari a 9,33 ng/Nm³ e nella seconda una concentrazione pari a 15,75 ng/Nm³.

Nel corso dell'anno 2017 sono stati eseguiti gli autocontrolli anche sul punto di emissione C2 con la frequenza stabilita dalla prescrizione impartita nel paragrafo n. 2, Tabella 5 del PMC. In particolare il Gestore ha effettuato gli autocontrolli nelle giornate del 12-13/04/2017.

Sono state realizzate misure conoscitive delle concentrazioni dei seguenti parametri con frequenza annuale di: SO₂, COV, IPA e metalli.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i risultati delle campagne effettuate:

		<i>SO₂</i> <i>mg/Nm³</i>	<i>COV⁽¹⁾</i> <i>µg/Nm³</i>	<i>IPA⁽²⁾</i> <i>ng/Nm³</i>
12-13/04/2017	Valore medio	0,14	0,89	17,76

(1) valori campionati con fiale adsorbenti secondo UNI CEN/TS 13649:2015.

(2) E' stata effettuata la speciazione degli IPA, riscontrando la presenza in tracce di benzo(a)antracene (7 ng/Nm³) e per tutti gli altri elementi ricercati la concentrazione è inferiore al limite di rilevabilità strumentale.

			<i>mg/Nm³</i>
12-13/04/2017	Cadmio	Valore medio	0,00094
	Tallio		0,00094
	Antimonio		0,00137
	Arsenico		0,00130
	Piombo		0,00212
	Cobalto		0,00094
	Cromo		0,00219
	Rame		0,00235
	Manganese		0,00250
	Nichel		0,00244
	Vanadio		0,00094
	Selenio		0,00194
	Mercurio		0,00020

Il GI ha infine verificato che il laboratorio Eco Chimica Romana srl, che ha effettuato nel corso del 2017 le misure in campo sullo SME e le analisi discontinue a camino, è accreditato ai sensi della UNI EN 17025.

Con riferimento alle misure di COV che come indicato nelle note sopra riportate sono state effettuate con il metodo della fiala adsorbente, il GI ritiene che tale misura debba essere finalizzata alla caratterizzazione qualitativa dei singoli composti organici ciò in quanto il carbonio organico totale è già misurato dal FID secondo la UNI EN 12619:2013, per questo motivo il GI ha posto a verbale una condizione che, a partire dal prossimo autocontrollo, i rapporti di prova relativi al parametro COV debbano contenere la speciazione dei singoli composti organici rilevati.

5.3 Emissioni in acqua

La Centrale produce i seguenti reflui industriali: acque di processo acide e alcaline, acque potenzialmente inquinate da oli minerali lubrificanti o combustibili e acque meteoriche di prima pioggia; tali acque vengono raccolte in linee separate, trattate (disoleazione e neutralizzazione) e convogliate in una vasca di omogenizzazione prima del rilascio in pubblica fognatura.

Gli scarichi per i quali esiste un punto di controllo sono denominati:

AI acque industriali

MI acque meteoriche di prima pioggia ed acque oleose

SF1 convoglia AI e MI allo scarico finale in fognatura

MN acque meteoriche di seconda pioggia ed acque meteoriche non inquinate (provenienti dalle coperture): sono raccolte in un bacino polmone e successivamente scaricate nel rio Rubiana senza alcun trattamento.

E' stato eseguito il campionamento, con campionatore automatico sulle 3 ore, presso il punto di scarico SF1 ed il campionamento istantaneo al punto MN: è stato verificato che tali scarichi rispettano i limiti riportati in autorizzazione. (Allegato n. 1: rapporti di prova).

Inoltre si è presa visione degli autocontrolli eseguiti durante il 2017 presso tutti i punti di scarico esistenti.

Si segnala che, relativamente ai valori limite da rispettare per lo scarico SF1, in autorizzazione sono riportati i valori relativi all'immissione in acque superficiali (a pag. 95 del PIC, tabella 3, allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), mentre tali reflui sono convogliati in pubblica fognatura, come si evince dall'art. 3 del benestare emesso dalla SMAT (Ente Gestore del servizio idrico integrato) e riportato a pag. 88 dello stesso parere istruttorio conclusivo.

Inoltre, come richiesto nel PMC, il Gestore prosegue nell'esecuzione dell'autocontrollo a fini conoscitivi dello scarico MN (acque di seconda pioggia) relativamente alle sostanze pericolose previste alla tabella 5, allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonostante tale scarico non sia soggetto ad autorizzazione, come espresso a pag.87 del PIC e già richiamato dall'azienda con nota del 29/06/2011 inviata al MATTM e ad ISPRA (allegato n. 2: nota dell'azienda).

5.4 Rifiuti

I rifiuti prodotti dalla Centrale sono gestiti in regime di deposito temporaneo.

Sono stati eseguiti i seguenti accertamenti:

- a campione, verifica della corretta compilazione del registro di carico scarico, con rientro della quarta copia e relativi formulari FIR, dei CER 15.02.03 (*assorbenti e materiali filtranti*) e 13.05.07* (*acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua*);
- a campione, autocontrolli eseguiti nel 2017 sul CER 16.10.02 (*soluzioni acquose di scarto*) al fine della corretta classificazione;
- controllo dell'avvenuto svuotamento triennale delle vasche API e della vasca di prima pioggia: l'ultima operazione di pulizia è stata eseguita nel 2016 e successivamente ripetuta nel 2017 in occasione degli interventi di impermeabilizzazione eseguiti sulle vasche;
- controllo a campione dei fogli di monitoraggio delle aree di deposito dei rifiuti, con dettagliata la quantità presente, suddivisa tra rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- verifica in campo delle seguenti aree: DT1/DT2/DT3 e DT7: rifiuti non pericolosi, DT4/DT5/DT6/DT8 e DT9 rifiuti pericolosi; tutte le aree sono risultate essere dotate di coperture, fisse o mobili, di cordolatura, di idonea cartellonistica e recintate come da prescrizione.

5.5 Rumore

Il gestore con nota prot. UGEGSPR005792017 del 1/2/2017 ha trasmesso la relazione acustica - valutazione delle emissioni sonore (a valle della richiesta scaturita in fase di controllo ordinario 2015).

Le valutazioni di impatto acustico relativamente al rumore emesso dalla centrale sul perimetro della recinzione (n. 22 punti da F01 a F22) e in prossimità dei ricettori individuati (n.6 punti da R1 a R6) redatte dallo Studio MRG nel Gennaio 2017, sono state analizzate prima dell'ispezione dall'ARPA Piemonte.

I dati forniti mostrano il rispetto della normativa di legge in materia. L'ubicazione dei punti di misura risulta significativa rispetto a quanto da valutare.

Nella valutazione sono descritti alcuni interventi di contenimento delle emissioni sonore effettuati presso: sottostazione di riduzione della pressione del gas; linea elettrica ad alta tensione; tra edificio turbina a vapore e aero-condensatore; zona del perimetro ricadente in classe acustica IV. Tutti gli interventi elencati sono stati visionati.

E' stato acquisito il grafico della situazione della centrale al momento delle misure di rumore residuo effettuate dalle ore 23.00 del 17/12/2016 alle 00.30 del 18/12/2016 in cui è chiaramente visibile il fermo della centrale effettuato.

Il 21/03/2018 è stato contattato telefonicamente l'abitante in prossimità della centrale che nel 2015 aveva lamentato disturbo da rumore prodotto dalla centrale. Il medesimo afferma di non ritenersi più disturbato. Il Comune di Leini, interpellato sia via posta che telefonicamente, afferma di non avere più ricevuto lamentele di tipologia acustica da parte di cittadini residenti in prossimità della centrale dal 2015 ad oggi. In ragione di quanto accertato ARPA Piemonte non proseguirà con ulteriori indagini.

5.6 Altre componenti ambientali/Verifiche impiantistiche

Verifica prestazioni energetiche dell'impianto limite termico LT365 (carico termico/elettrico)

Rif. PIC: par 9.1. pag. 91

Il valore del limite termico LT365, così come definito in autorizzazione viene calcolato in automatico dai sistemi in base all'energia elettrica prodotta e all'energia termica prodotta al netto dei servizi ausiliari, nei 365 giorni precedenti.

Il valore del limite termico LT365, calcolato secondo le modalità indicate nel PIC, al 31/12/2017 risulta pari a 2,96%.

Dichiarazione di Conformità all'AIA - Gestione degli incidenti e anomalie – Emissioni Fuggitive

Rif. PIC: par. 9.10 pag. 105

Il gestore dichiara di non aver avuto eventi incidentali dal 2015 (data ultimo controllo ordinario) ad oggi.

Rif. PMC: par. 2 pag. 15

Dal rapporto annuale 2017, risulta che nel corso dell'anno 2016 sono state registrate perdite misurabili di metano per un totale di 3,83 kg.

Il GI ha preso visione del programma LDAR nel quale non risultano perdite censite nell'arco dell'anno 2017.

6 Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria

Si riportano sinteticamente gli esiti del controllo ordinario (rilievi emersi sia nel corso della visita in sito sia nel corso di successive attività di accertamento) indicando anche lo stato di superamento delle criticità segnalate alla data di stesura del presente rapporto.

Nei verbali di ispezione sono descritte nel dettaglio le attività svolte nel corso della visita in sito, le matrici ambientali interessate e l'elenco dei documenti visionati e di quelli acquisiti in copia.

TABELLA CONCLUSIVA DELLE ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

Nella seguente tabella sono inserite tutte le informazioni relative alle comunicazioni formali prodotte, usualmente da ISPRA d'intesa con ARPA, ad esito delle criticità / non conformità / violazioni della normativa ambientale riscontrate/ Condizione per il gestore.

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLA VISITA IN SITO						
1.	Emissioni in atmosfera - SME	Si è presa visione dei rapporti di prova degli autocontrolli eseguiti dal Gestore nel 2017 sui punti emissivi C1 e C2.	Condizione per il gestore	Al Gestore nel verbale di sopralluogo	Con riferimento alle misure di COV, il GI ritiene che tale misura debba essere finalizzata alla caratterizzazione qualitativa dei singoli composti organici ciò in quanto il carbonio organico totale è già misurato dal FID secondo la UNI EN 12619:2013, per questo motivo il GI ha posto a verbale una condizione che, a partire dal	prossimo

¹ Le suddette comunicazioni rientrano nelle seguenti 6 Tipologie: 1. Condizioni per il Gestore; 2. Notifica ad AC di accertamento della non conformità o di violazione della normativa ambientale; 3. Proposte di misure da adottare (es. diffida) ad AC; 4. Proposte ad AC di riesame/modifica dell'AIA; 5. Richiesta di pareri ad AC su possibili violazioni osservate; 6. Comunicazione di ipotesi di reato ad AG.

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
					autocontrollo, i rapporti di prova relativi al parametro COV debbano contenere la speciazione dei singoli composti organici rilevati.	

7 Archiviazione e conservazione della documentazione acquisita in originale

Tutta la documentazione acquisita in originale durante la visita in sito e le successive attività di ispezione e controllo, è conservata presso il **Dipartimento Territoriale Nord Ovest di Torino SC 06 – SS06.01 Servizio di Tutela e Vigilanza 1 – Palazzina A3 c/o ARPA Piemonte – Via Pio VII n° 9 - 10135 Torino**, indirizzo di posta certificata: *dip.torino@pec.arpa.piemonte.it* – telefono 011-19680380 /19680361 ; fax 011-19681421.

Allegato n. 1

Dep 01/03/2018.

N° Prot.

Spett.le ARPA - SS 06.08 - Servizio Territoriale TORINO 2
VIA PIO VII, 9
TORINO 10135 (TO)

OGGETTO: trasmissione rapporti di prova

Si trasmettono, allegati, i rapporti di prova dei campioni:

N° 2018/008835 del 08/02/2018 Verbale AO AIA/20/18 del 07/02/2018

ACQUE REFLUE - ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

N° 2018/008836 del 08/02/2018 Verbale AO AIA/20BIS/18 del 07/02/2018

ACQUE REFLUE - ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

Distinti saluti.

Il responsabile della SS 06.05 - Laboratorio specialistico
Nord Ovest
Marco Fontana

SC 06 - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest

SS 06.05 - Laboratorio specialistico Nord Ovest

Laboratorio di VIA SABAUDIA 164 - 10095 GRUGLIASCO (TO)

RAPPORTO DI PROVA N. 2018/005472 Emesso il 26/02/2018

N° Campione: 2018/008835

Descrizione: ACQUE REFLUE
ACQUE REFLUE INDUSTRIALI - - 186

Committente: CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - AMBIENTE
C.SO INGHILTERRA 7/9 - 10138 TORINO (TO)

Prelevato da: ARPA - SS 06.08 - Servizio Territoriale TORINO 2
VIA PIO VII 9 10135 TORINO (TO)

Presso: PUNTO DI PRELIEVO ACQUE REFLUE
TOSM0601AO00908 - SF1 SCARICO IN FOGNATURA ACQUE INDUSTRIALI - DITTA ENGIE
LEINI
SP 3 KM5,1 - 10040 LEINI' (TO)
ENGIE PRODUZIONE S.P.A.

Pervenuto il: 08/02/2018 **Verbale/Riferimento:** AO AIA/20/18 **del:** 07/02/2018

Prove iniziate il: 08/02/2018 **Terminate il:** 16/02/2018

Il presente Rapporto di prova NON può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del laboratorio.
I risultati riportati sul presente Rapporto di prova sono rappresentativi del solo campione sottoposto a prova.

N° Campione: 2018/008835

N° Rapporto di Prova: 2018/005472

PARAMETRI CHIMICI

METODO/Parametro	Valore	Incertezza	U.M.	Recupero
APAT CNR-IRSA METODO 2060 MAN 29/2003 - (U.RP.M559)				
Concentrazione idrogenionica (pH)	8,1		unità pH	N.A.
APAT CNR-IRSA Metodo 2020 A Man. 29/2003 - (U.RP.M256)				
Colore sulla diluizione 1:20	Non perceptibile			N.A.
KIT COLORIMETRICO A AMMONIACA - (U.RP.M589)				
Azoto ammoniacale come ione ammonio	< 2,5		mg/l	N.A.
APAT CNR-IRSA Metodo 4020 Man 29/2003 - (U.RP.M901)				
Azoto nitroso come N	< 0,2		mg/l	N.A.
Fluoruri	< 2,0		mg/l	N.A.
Cloruri	428		mg/l	N.A.
Solfati	770		mg/l	N.A.
Azoto nitrico come N	6,3		mg/l	N.A.
ISO 15705:2002 - (U.RP.M014)				
Domanda chimica di ossigeno (COD) come O ₂	5		mg/l	N.A.
APAT CNR-IRSA Metodo 5170 Man 29/2003 - (U.RP.M874)				
Tensioattivi anionici come dodecilbenzensolfonato di sodio	< 0,2		mg/l	N.A.
UNI 10511-1:1996/A1:2000 - (U.RP.M522)				
Tensioattivi non ionici come nonilfenolo	0,8		mg/l	N.A.
NOTIZIARIO IRSA E-013 1979 - (U.RP.M523)				
Tensioattivi cationici come benzalconio cloruro	< 0,2		mg/l	N.A.
UNI 10511-1:1996/A1:2000 + Notiziario IRSA E-013 1979 + Analyst, August 1979, vol.104, p.750 + APAT CNR-IRSA Metodo 5170 Man.29/2003 - (U.RP.M921)				
Tensioattivi totali	0,8		mg/l	N.A.
APAT CNR-IRSA Metodo 2090 B Man. 29/2003 - (U.RP.M257)				
Solidi sospesi totali	< 10		mg/l	N.A.
APHA STANDARD METHODS FOR THE EXAMINATION OF WATER AND WASTEWATER, 22ND ED. 2012, 3120 B - (U.RP.M848)				
Cromo	< 0,20		mg/l	N.A.
Nichel	< 0,20		mg/l	N.A.
Rame	< 0,04		mg/l	N.A.
Zinco	< 0,20		mg/l	N.A.
Alluminio	< 0,50		mg/l	N.A.
Fosforo totale come P	< 1,0		mg/l	N.A.
Manganese	< 0,20		mg/l	N.A.
Ferro	0,34		mg/l	N.A.
APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 22nd 2012 3113B - (U.RP.MA034)				
Piombo	< 0,01		mg/l	N.A.
Cadmio	< 0,001		mg/l	N.A.
ISPRA – MANUALI E LINEE GUIDA 123/2015 - (U.RP.MA047)				

Ogni metodo di prova è identificato da un codice interno alfanumerico, riportato dopo la descrizione, quale riferimento al catalogo dell'Agenzia

La colonna recupero indica, per ogni parametro, il recupero (%) e se questo sia stato utilizzato nei calcoli (S/NO).

La lettera E nella colonna del risultato analitico, se presente, indica un valore espresso in notazione esponenziale, e va inteso come il prodotto del numero riportato per 10 elevato alla potenza rappresentata dal numero indicato dopo la E.

N.D.: non determinato

N.A.: non applicabile

N° Campione: 2018/008835

N° Rapporto di Prova: 2018/005472

METODO/Parametro	Valore	Incertezza	U.M.	Recupero
Idrocarburi totali (frazione estraibile metodo B)	< 0,05		mg/l	N.A.

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ/ NON CONFORMITÀ

Relativamente alle determinazioni chimiche richieste, il campione risulta CONFORME, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 Parte III, All.5, Tab. 3 - scarico in rete fognaria.

NOTE TECNICHE

Campione di aspetto limpido, incolore, privo di schiuma e inodore.

Il parametro "idrocarburi totali" previsto nell'allegato 5, tab 3 del Dlgs 152/2006, è stato determinato come "idrocarburi totali (frazione estraibile metodo B)" secondo le indicazioni riportate nella pubblicazione ISPRA manuali e linee guida 123/2015 - Procedura di misurazione per la determinazione degli idrocarburi totali nelle acque.

Tale metodo prende in considerazione gli idrocarburi aventi tempi di ritenzione gas cromatografici compresi fra quelli del n-decano (C10 H22) e del n-tetracontano (C40 H82) estremi esclusi.

Il valore delle sommatorie è stata calcolata utilizzando il criterio " lower bound" , secondo il quale si conteggia zero la concentrazione degli analiti non rilevati a concentrazione superiore all' LCL.

NOTE AMMINISTRATIVE

Per quanto riguarda le procedure di campionamento utilizzate, fare riferimento al verbale di prelievo.

Della data e dell'ora di inizio analisi, la ditta è stata informata con verbale di prelievo.

All' apertura del campione le aliquote risultavano integre e conformi a quanto indicato sul verbale di prelievo.

La ditta non ha presenziato all'inizio ed all'esecuzione delle analisi (art.223 delle norme di attuazione del C.P.P.).

Ogni metodo di prova è identificato da un codice interno alfanumerico, riportato dopo la descrizione, quale riferimento al catalogo dell'Agenzia

La colonna recupero indica, per ogni parametro, il recupero (%) e se questo sia stato utilizzato nei calcoli (SI/NO).

La lettera E nella colonna del risultato analitico, se presente, indica un valore espresso in notazione esponenziale, e va inteso come il prodotto del numero riportato per 10 elevato alla potenza rappresentata dal numero indicato dopo la E.

N.D.: non determinato

N.A.: non applicabile

N° Campione: 2018/008835

N° Rapporto di Prova: 2018/005472

Il Dirigente Responsabile: Marco Fontana

Ogni metodo di prova è identificato da un codice interno alfanumerico, riportato dopo la descrizione, quale riferimento al catalogo dell'Agenzia

La colonna recupero indica, per ogni parametro, il recupero (%) e se questo sia stato utilizzato nei calcoli (SI/NO).

La lettera E nella colonna del risultato analitico, se presente, indica un valore espresso in notazione esponenziale, e va inteso come il prodotto del numero riportato per 10 elevato alla potenza rappresentata dal numero indicato dopo la E.

N.D.: non determinato

N.A.: non applicabile

SC 06 - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest

SS 06.05 - Laboratorio specialistico Nord Ovest

Laboratorio di VIA SABAUDIA 164 - 10095 GRUGLIASCO (TO)

RAPPORTO DI PROVA N. 2018/005475 Emesso il 26/02/2018

N° Campione: 2018/008836

Descrizione: ACQUE REFLUE
ACQUE REFLUE INDUSTRIALI - - 186

Committente: CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - AMBIENTE
C.SO INGHILTERRA 7/9 - 10138 TORINO (TO)

Prelevato da: ARPA - SS 06.08 - Servizio Territoriale TORINO 2
VIA PIO VII 9 10135 TORINO (TO)

Presso: PUNTO DI PRELIEVO ACQUE REFLUE
TOSM0601AO00907 - SCARICO IN RIO RUBIANA- DITTA ENGIE LEINI
SP 3 KM5,1 - 10040 LEINI' (TO)
ENGIE PRODUZIONE S.P.A.

Pervenuto il: 08/02/2018 **Verbale/Riferimento:** AO AIA/20BIS/18 **del:** 07/02/2018

Prove iniziate il: 09/02/2018 **Terminate il:** 19/02/2018

Il presente Rapporto di prova NON può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del laboratorio.
I risultati riportati sul presente Rapporto di prova sono rappresentativi del solo campione sottoposto a prova.

N° Campione: 2018/008836

N° Rapporto di Prova: 2018/005475

PARAMETRI CHIMICI

METODO/Parametro	Valore	Incertezza	U.M.	Recupero
EPA 7199 1996 - (U.RP.M991)				
Cromo esavalente	0,02		mg/l	N.A.
APHA STANDARD METHODS FOR THE EXAMINATION OF WATER AND WASTEWATER, 22ND ED. 2012, 3120 B - (U.RP.M848)				
Cromo	< 0,20		mg/l	N.A.
Nichel	< 0,20		mg/l	N.A.
Rame	< 0,04		mg/l	N.A.
Zinco	0,48		mg/l	N.A.
Alluminio	< 0,50		mg/l	N.A.
Fosforo totale come P	< 1,0		mg/l	N.A.
Manganese	< 0,20		mg/l	N.A.
Ferro	< 0,20		mg/l	N.A.
APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 22nd 2012 3113B - (U.RP.MA034)				
Piombo	< 0,01		mg/l	N.A.
Cadmio	< 0,001		mg/l	N.A.
Arsenico	< 0,008		mg/l	N.A.
Selenio	< 0,008		mg/l	N.A.
UNI EN ISO 17852: 2008 - (ET.06.019)				
Mercurio	< 0,0008		mg/l	N.A.
APHA STANDARD METHODS FOR THE EXAMINATION OF WATER AND WASTEWATER, ED. 21st 2005, 5550 B - (U.RP.M319)				
Fenoli come C6H5OH	< 0,1		mg/l	N.A.
APAT CNR-IRSA METODO 5140 MAN 29/2003 - (U.RP.M249)				
Benzene	< 0,04		mg/l	N.A.
Toluene	< 0,04		mg/l	N.A.
Etilbenzene	< 0,04		mg/l	N.A.
m-Xilene + p-Xilene	< 0,04		mg/l	N.A.
Stirene	< 0,04		mg/l	N.A.
1,2-xilene (o-xilene)	< 0,04		mg/l	N.A.
Isopropilbenzene (cumene)	< 0,04		mg/l	N.A.
n-propilbenzene	< 0,04		mg/l	N.A.
Solventi aromatici	< 0,04		mg/l	N.A.
APAT CNR-IRSA METODO 5150 MAN 29/2003 - (U.T2.M185)				
1,1-dicloroetilene	< 0,02		mg/l	N.A.
Diclorometano	< 0,02		mg/l	N.A.
trans-1,2-dicloroetilene	< 0,02		mg/l	N.A.
cis-1,2-dicloroetilene	< 0,02		mg/l	N.A.
Cloroformio	< 0,002		mg/l	N.A.
1,1,1-tricloroetano	< 0,02		mg/l	N.A.
Tetracloruro di carbonio	< 0,002		mg/l	N.A.
1,2-dicloroetano	< 0,02		mg/l	N.A.

Ogni metodo di prova è identificato da un codice interno alfanumerico, riportato dopo la descrizione, quale riferimento al catalogo dell'Agenzia.

La colonna recupero indica, per ogni parametro, il recupero (%) e se questo sia stato utilizzato nei calcoli (SI/NO).

La lettera E nella colonna del risultato analitico, se presente, indica un valore espresso in notazione esponenziale, e va inteso come il prodotto del numero riportato per 10 elevato alla potenza rappresentata dal numero indicato dopo la E.

N.D.: non determinato

N.A.: non applicabile

N° Campione: 2018/008836

N° Rapporto di Prova: 2018/005475

METODO/Parametro	Valore	Incertezza	U.M.	Recupero
Tricloroetilene	< 0,002		mg/l	N.A.
1,2-dicloropropano	< 0,02		mg/l	N.A.
Bromodichlorometano	< 0,02		mg/l	N.A.
1,1,2-tricloroetano	< 0,02		mg/l	N.A.
Tetracloroetilene	< 0,002		mg/l	N.A.
Dibromoclorometano	< 0,02		mg/l	N.A.
1,1,1,2-tetracloroetano	< 0,02		mg/l	N.A.
Bromoformio	< 0,02		mg/l	N.A.
1,1,2,2-tetracloroetano	< 0,02		mg/l	N.A.
Solventi clorurati	< 0,02		mg/l	N.A.
ISPRA – MANUALI E LINEE GUIDA 123/2015 - (U.RP.MA047)				
Idrocarburi totali (frazione estraibile metodo B)	< 0,05		mg/l	N.A.

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ/ NON CONFORMITÀ

Relativamente alle determinazioni chimiche effettuate, il campione risulta **CONFORME**, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 Parte III, All.5, Tab. 3 - scarico in acque superficiali.

NOTE TECNICHE

Campione di aspetto limpido, incolore, privo di schiuma e inodore.

La determinazione dei parametri "solventi clorurati" e "solventi organici aromatici" è stata effettuata mediante gascromatografia dello spazio di testa statico e rivelatori rispettivamente ECD e FID.

Il parametro "idrocarburi totali" previsto nell'allegato 5, tab 3 del Digs 152/2006, è stato determinato come "idrocarburi totali (frazione estraibile metodo B)" secondo le indicazioni riportate nella pubblicazione ISPRA manuali e linee guida 123/2015 - Procedura di misurazione per la determinazione degli idrocarburi totali nelle acque. Tale metodo prende in considerazione gli idrocarburi aventi tempi di ritenzione gas cromatografici compresi fra quelli del n-decano (C10 H22) e del n-tetracontano (C40 H82) estremi esclusi.

NOTE AMMINISTRATIVE

Per quanto riguarda le procedure di campionamento utilizzate, fare riferimento al verbale di prelievo.

Nella data e dell'ora di inizio analisi, la ditta è stata informata con verbale di prelievo.

Ogni metodo di prova è identificato da un codice interno alfanumerico, riportato dopo la descrizione, quale riferimento al catalogo dell'Agenzia. La colonna recupero indica, per ogni parametro, il recupero (%) e se questo sia stato utilizzato nei calcoli (SI/NO). La lettera E nella colonna del risultato analitico, se presente, indica un valore espresso in notazione esponenziale, e va inteso come il prodotto del numero riportato per 10 elevato alla potenza rappresentata dal numero indicato dopo la E.
D.: non determinato
A.: non applicabile

N° Campione: 2018/008836

N° Rapporto di Prova: 2018/005475

All' apertura del campione le aliquote risultavano integre e conformi a quanto indicato sul verbale di prelievo.

La ditta non ha presenziato all'inizio ed all'esecuzione delle analisi (art.223 delle norme di attuazione del C.P.P.).

Il Dirigente Responsabile: Marco Fontana

Ogni metodo di prova è identificato da un codice interno alfanumerico, riportato dopo la descrizione, quale riferimento al catalogo dell'Agenzia

La colonna recupero indica, per ogni parametro, il recupero (%) e se questo sia stato utilizzato nei calcoli (SI/NO).

La lettera E nella colonna del risultato analitico, se presente, indica un valore espresso in notazione esponenziale, e va inteso come il prodotto del numero riportato per 10 elevato alla potenza rappresentata dal numero indicato dopo la E.

N.D.: non determinato

N.A.: non applicabile

Allegato n. 2

Raccomandata A.R.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione IV, Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale
Via Cristoforo Colombo n. 44
00147 - Roma
c.a.: dott. G. Lo Presti
mail: dva-div4ri@minambiente.it
fax: 06/57225068

I.S.P.R.A.
Via Vitaliano Brancati n. 48
00144 - Roma
c.a.: Ing. Alfredo Pini
mail: controlli-AIA@isprambiente.it
fax: 06 50072450

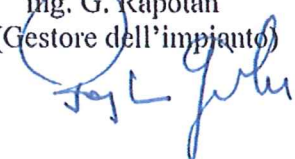
GDF SUEZ Produzione S.p.A.
29 GIU. 2011
Protocollo P.N. 2937

Oggetto: Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale DVA-DEC-2010-0000897 del 30/11/2010 - G.U. n.3 del 05/01/2011 per l'esercizio della Centrale Termoelettrica CCGT GDF SUEZ Produzione di Leini.
Proposta di adeguamento al contesto produttivo delle modalità e delle tempistiche di attuazione di alcune prescrizioni contenute nel Decreto di rinnovo di AIA, ai fini dell'applicazione del PMC.

Vs. rif. pratica n. DSA-RIS-00 [2009.0031]

Con riferimento a quanto riportato all'art. 3 commi 1,2,3,4, del decreto di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale citato in oggetto ed al secondo capoverso della voce "Premessa" a pag.4 del Piano di Monitoraggio e Controllo, il sottoscritto Gelu Rapotan in qualità di Gestore della Centrale CCGT di Leini di GDF SUEZ Produzione, trasmette in allegato la *"Proposta di adeguamento al contesto produttivo delle modalità e delle tempistiche di attuazione di alcune prescrizioni contenute nel Decreto di rinnovo AIA della Centrale Termoelettrica CCGT di Leini, ai fini dell'applicazione del PMC"*, affinché sia valutata in relazione alle specificità dell'impianto.

Distinti saluti.

ing. G. Rapotan
(Gestore dell'impianto)


All. "cs"

GDF SUEZ Produzione S.p.A.
Viale dell'Aeronautica, 7 - 00144 Roma - Italia
Tel. +39 06 57991 - Fax +39 06 5799 4303
www.gdfsuez.it

Capitale sociale Euro 102.109.000,00 I.v. - Iscrizione al Registro Imprese di Roma, Codice fiscale e Partita IVA n. 02019870596 - Iscrizione al Rea di Roma n. 1025019
Società con socio unico, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GDF SUEZ Energia Italia S.p.A.

RAPPORTO VERIFICA TRASMISSIONE

ORA : 04/07/2011 15:10
NOME : VE SPA AMM.NE
FAX : +390383694338
TEL :
SER. # : 000H8J158718

DATA,ORA
FAX N./NOME
DURATA
PAGINE
RISULT
MODO

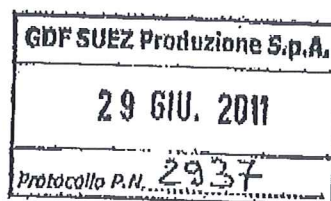
04/07 15:02
00657225068
00:07:40
16
OK
STANDARD
ECM

GDF SUEZ

Raccomandata A.R.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione IV, Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale
Via Cristoforo Colombo n. 44
00147 - Roma
c.a.: dott. G. Lo Presti
mail: dva-div4ri@minambiente.it
fax: 06/57225068

I.S.P.R.A.
Via Vitaliano Brancati n. 48
00144 - Roma
c.a.: Ing. Alfredo Pini
mail: controlli-AIA@isprambiente.it
fax: 06 50072430



Oggetto: Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale DVA-DEC-2010-0000897 del
30/11/2010 - G.U. n.3 del 05/01/2011 per l'esercizio della Centrale Termoelettrica
CCGT GDF SUEZ Produzione di Leini.
Proposta di adeguamento al contesto produttivo delle modalità e delle tempistiche di
attuazione di alcune prescrizioni contenute nel Decreto di rinnovo di AIA, ai fini
dell'applicazione del PMC.

Vs. rif. pratica n. DSA-RIS-00 (2009.0031)

Con riferimento a quanto riportato all'art. 3 commi 1,2,3,4, del decreto di rinnovo
dell'Autorizzazione Integrata Ambientale citato in oggetto ed al secondo capoverso della voce
"Premessa" a pag.4 del Piano di Monitoraggio e Controllo, il sottoscritto Gelu Rapotan in qualità di
Gestore della Centrale CCGT di Leini di GDF SUEZ Produzione, trasmette in allegato la "Proposta

RAPPORTO VERIFICA TRASMISSIONE

ORA : 04/07/2011 14:33
 NOME : VE SPA AMM.NE
 FAX : +390383694338
 TEL :
 SER.# : 000H8J158718

DATA, ORA
 FAX N. / NOME
 DURATA
 PAGINE
 RISULT
 MODO

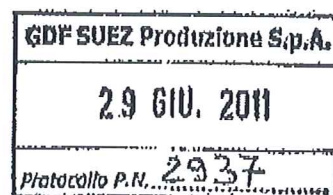
04/07 14:26
 00650072450
 00:07:15
 16
 OK
 STANDARD
 ECM

GDF SUEZ

Raccomandata A.R.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
 Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
 Divisione IV, Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale
 Via Cristoforo Colombo n. 44
 00147 - Roma
 c.a.: dott. G. Lo Presti
 mail: dva-div4ri@minambiente.it
 fax: 06/57225068

I.S.P.R.A.
 Via Vitaliano Brancati n. 48
 00144 - Roma
 c.a.: Ing. Alfredo Pini
 mail: controlli-AIA@isprambiente.it
 fax: 06 50072450



Oggetto: Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale DVA-DEC-2010-0000897 del 30/11/2010 - G.U. n.3 del 05/01/2011 per l'esercizio della Centrale Termoelettrica CCGT GDF SUEZ Produzione di Leinl.
Proposta di adeguamento al contesto produttivo delle modalità e delle tempistiche di attuazione di alcune prescrizioni contenute nel Decreto di rinnovo di AIA, ai fini dell'applicazione del PMC.

Vs. rif. pratica n. DSA-RIS-00 [2009.0031]

Con riferimento a quanto riportato all'art. 3 commi 1,2,3,4, del decreto di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale citato in oggetto ed al secondo capoverso della voce "Premessa" a pag.4 del Piano di Monitoraggio e Controllo, il sottoscritto Gelu Rapotan in qualità di Gestore della Centrale CCGT di Leinl di GDF SUEZ Produzione, trasmette in allegato la "Proposta




GDF SUEZ Produzione S.p.A.

Proposta di adeguamento al contesto produttivo delle modalità tecniche e delle tempistiche di attuazione di alcune prescrizioni contenute nel Decreto di rinnovo AIA della Centrale Termoelettrica CCGT di Leinì ai fini dell'applicazione del PMC

(DVA – DEC – 2010 – 0000897 del 30/11/2010)

Proposta di adeguamento al contesto produttivo delle modalità e delle tempistiche di attuazione di alcune prescrizioni contenute nel Decreto di rinnovo AIA della Centrale Termoelettrica CCGT di Leinì ai fini dell'applicazione del PMC

(DVA – DEC – 2010 – 0000897 del 30/11/2010)

REV.	DATA	CAUSALE	APPROVAZIONE
0	18/06/2011	Prima emissione	Franco Barone 

INDICE

1	Premessa.....	3
2	Prescrizioni del Parere Istruttorio Conclusivo.....	4
2.1	Prestazioni energetiche dell'impianto in relazione alla rete di teleriscaldamento.....	4
2.2	Emissioni in aria	4
2.3	Emissioni in acqua	5
2.4	Prescrizioni derivanti da altri procedimenti autorizzativi.....	6
3	Prescrizioni del PMC	7
3.1	Funzionamento dei sistemi.....	7
3.2	Approvvigionamento e gestione materie prime.....	7
3.2.1	Consumi / Utilizzi di materie prime	7
3.2.2	Caratteristiche dei combustibili principali.....	7
3.2.3	Aree e serbatoi di stoccaggio gasolio	7
3.3	Consumi energetici	8
3.4	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera	8
3.4.1	Emissioni dai camini e prescrizioni relative.....	9
3.4.2	Misura conoscitiva delle quantità emesse di CO dal camino C1 durante le fasi di avvio e/o spegnimento.....	10
3.4.3	Monitoraggio dei transitori TG	10
3.4.4	Monitoraggio dei transitori caldaia ausiliaria	10
3.4.5	Prescrizione in caso di anomalia dello SME	10
3.4.6	Prescrizione sui transitori	11
3.4.7	Emissioni da sorgenti ritenute non significative dal Gestore	11
3.4.8	Metodi di analisi in continuo di emissioni aeriformi convogliate.....	11
3.5	Identificazione scarichi	12
3.6	Metodi di misura delle acque di scarico	12
3.7	Piezometri	12
3.8	Aree di stoccaggio interrato.....	13
3.9	Monitoraggio delle acque sotterranee.....	13
3.10	Sistema di monitoraggio in continuo (SME)	13
3.11	Monitoraggio dei livelli sonori.....	14
3.12	Campionamento delle acque	14
3.13	Comunicazione dei risultati del Piano di Monitoraggio e Controllo.....	15
3.13.1	Definizioni e Validazione dei dati	15
3.13.2	Obblighi di comunicazione annuale	15

1 Premessa

Con riferimento a quanto espresso:

- all'art. 3 commi 1, 2, 3 e 4 del decreto di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (nel seguito AIA), rilasciata a Aceaelectrabel Produzione S.p.A. (nel seguito GDF SUEZ Produzione S.p.A. per effetto dello scioglimento della Joint Venture in essere tra le società) per l'esercizio della Centrale termoelettrica sita nel Comune di Leini (TO) che citano testualmente:

1. Entro sei mesi dalla data di pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 7, comma 5 del presente decreto, il Gestore concorderà con l'ente di controllo il cronoprogramma per l'adeguamento e completamento del sistema di monitoraggio prescritto.

2. L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale definisce, anche sentito il Gestore, le modalità tecniche e le tempistiche più adeguate all'attuazione dell'allegato piano di monitoraggio e controllo, garantendo in ogni caso il rispetto dei parametri di cui al piano medesimo che determinano la tariffa dei controlli.

3. Si prevede, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, oltre a quanto espressamente programmato nel piano di monitoraggio e controllo, verifichi il rispetto di tutte le prescrizioni previste nel parere istruttorio riferendone gli esiti con cadenza almeno semestrale all'Autorità Competente.

4. Anche al fine di garantire gli adempimenti di cui ai commi 1, 2 e 3, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale nel corso della durata dell'autorizzazione potrà concordare con il Gestore ed attuare adeguamenti al piano di monitoraggio e controllo onde consentire una maggiore rispondenza del medesimo alle prescrizioni del parere e ad eventuali specificità particolari dell'impianto.

- al secondo capoverso di pag. 4 del Piano di Monitoraggio e Controllo (nel seguito PMC), che cita testualmente:

Qualora durante l'esercizio dell'impianto dovesse emergere l'esigenza di rivalutare il presente piano, l'Ente di Controllo e il Gestore possono concordare e attuare, previa comunicazione all'Autorità Competente, una nuova versione del PMC che riporti gli adeguamenti che consentano una maggiore rispondenza del medesimo alle prescrizioni del parere e ad eventuali specificità dell'impianto

il presente documento riporta:

- le precisazioni e proposte di modalità di applicazione di alcune prescrizioni riportate nel Parere Istruttorio Conclusivo (nel seguito PIC) allegato al Decreto AIA sopra citato che il Gestore ritiene non essere strettamente attinenti alle caratteristiche dell'impianto esplicitate nella documentazione allegata alla domanda di AIA presentata in data 17/10/2008 e che tengono anche conto di quanto verbalizzato nella Conferenza di Servizi (di seguito CdS) del 06/05/2010;
- le proposte di adeguamento di alcune prescrizioni riportate nel PMC sopra citato, definendo le modalità tecniche con cui il Gestore intende darne attuazione ritenendo che le varianti proposte, sono da un lato non sostanziali e dall'altro rientrano appieno in quanto espresso dall'art. 3 commi 2 e 4 del sopra citato Decreto AIA, che ne rimanda l'attuazione a un accordo diretto tra ISPRA e Gestore;
- le tempistiche, ancorché con differimento delle scadenze indicate, con cui il Gestore intende ottemperare ad alcune delle prescrizioni del sopra citato PMC;

affinché esse siano valutate per una revisione del quadro prescrittivo.

Le varianti proposte sono da intendersi non sostanziali e derivano anche da considerazioni connesse:

- all'applicazione del criterio costi – efficacia alle prescrizioni indicate nel parere istruttorio conclusivo e al piano di monitoraggio e controllo con riferimento anche alle "Linee guida Nazionali in materia di analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 59/2005" pubblicate sulla G.U. n. 35 del 12 febbraio 2009,
- con quanto stabilito dall'art. 29-bis c. 1 della Parte II del D.Lgs. 152/06 che prevede il rilascio dell'AIA nel rispetto di quanto indicato nell'allegato XI e delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 29-terdecies, comma 4 e dei documenti BREF (BAT Reference Documents) pubblicati dalla Commissione europea, nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili.

I tempi di adeguamento indicati si intendono riferiti a partire dalla data di attuazione del PMC, come previsto all'art. 3 c.1 del PMC sopra citato, ovvero a partire dal 5 luglio 2011.

2 Prescrizioni del Parere Istruttorio Conclusivo

2.1 Prestazioni energetiche dell'impianto in relazione alla rete di teleriscaldamento

Pag. 91: In conformità a quanto previsto dal Piano di sviluppo del teleriscaldamento dell'area di Torino "la Centrale deve adeguarsi a fornire le quantità di calore necessarie, funzionando in assetto cogenerativo ai sensi della Delibera dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas n° 42/2002 e s.m.i." ed in conseguenza di esso, viene ribadito dal GI il principio su cui è fondato il decreto di Autorizzazione del Ministero delle Attività Produttive, che prevede l'impianto in oggetto debba "assicurare la disponibilità da parte della Società della cessione di almeno 170 MWt di potenza termica per l'alimentazione di reti di teleriscaldamento ed altri usi industriali, al netto di utilizzo di calore a bassa temperatura, al fine di realizzare la sostituzione di altri sistemi di combustione puntiformi".

Il Gestore precisa che la Centrale non è stata progettata e costruita per una produzione combinata di energia elettrica e calore identificabile come cogenerazione secondo i parametri definiti nella Delibera dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas n. 42 del 19.03.2002, ma la cessione di energia termica è prevista unicamente quale misura di compensazione ambientale come richiesto dal punto 11 del DEC/VIA/2003/0725 del 28/11/2003 e dall'art. 2 c. 11 primo alinea del Decreto MAP 55/04/2004, come anche comunicato nei chiarimenti al GI a seguito della riunione del 21/10/09 cap. 3. e diffusamente illustrato nella comunicazione trasmessa con prot. AEP n. 1675 del 27/03/2009 – prot. MATTM DSA-2009-0008305 del 01/04/2009.

Pag. 91: Riguardo le prescrizioni energetiche dell'impianto, il GI prescrive che entro sei mesi dall'entrata in vigore dell'Autorizzazione debba essere effettuata – al solo fine conoscitivo – una valutazione giornaliera del parametro Limite Termico LT365, così definito:

$$LT365 = Et365 / (Ee365 + Et365)$$

Dove:

Ee365 = energia elettrica complessivamente prodotta dall'impianto, al netto degli autoconsumi, nei 365 giorni precedenti la data di valutazione;

Et365 = somma dell'energia termica complessivamente prodotta in cogenerazione dall'impianto, al netto degli autoconsumi, nei 365 giorni precedenti la data di valutazione.

I dati dovranno essere gestiti e visualizzati nel sistema di monitoraggio delle emissioni SME unitamente alla portata del gas in ingresso ed alla potenza elettrica utile generata.

Il Gestore propone di posticipare il termine di ulteriori nove mesi in considerazione dei tempi necessari per adeguare lo SME (vedi proposte di cui ai parr. 2.2 e 3.4.8); nel frattempo propone di fornire i dati elaborati manualmente per il parametro LT 365, solo nel periodo di fornitura del teleriscaldamento (anno termico locale normalmente previsto dal 15/10 al 15/04).

2.2 Emissioni in aria

Pag. 94: In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 7, comma 7 del D.Lgs 59/2005, le emissioni massiche di NOx prodotte durante la fase di accensione e spegnimento non dovranno superare il 7% delle emissioni massiche di NOx complessive delle linee stesse, attesa la criticità della qualità dell'aria della zona su cui insiste l'impianto. Tale prescrizione avrà decorrenza a partire dal terzo anno dal rilascio dell'Autorizzazione. Il calcolo sarà svolto su base annuale, a partire dagli esiti di un monitoraggio da condurre nel periodo dei tre anni intercorrenti dal rilascio dell'Autorizzazione all'entrata in vigore della suddetta prescrizione: il Gestore svolgerà un monitoraggio specifico delle emissioni massiche correlate alle fasi accensione/spegnimento che sarà trasmesso all'AC per una opportuna valutazione ai fini:

- di una quantificazione preliminare delle emissioni complessivamente pertinenti alle suddette fasi;

- della definizione di una classifica delle accensioni e spegnimenti in relazione all'oggettiva circostanza tecnica che li ha determinati, atteso il funzionamento non cogenerativo dell'impianto e la possibile influenza di fattori tecnico/gestionali non direttamente ascrivibili alla volontà del Gestore;
- dell'individuazione di eventuali procedure operative di gestione dell'impianto che, attraverso comprovati dati sperimentali, introducano ulteriori miglioramenti in termini di riduzione delle emissioni complessive indipendentemente dalla limitazione imposta sulle emissioni in fase di accensione e spegnimento.

Il Gestore propone, nell'applicazione della prescrizione, la verifica di adeguatezza del limite del 7% sulla base:

- degli esiti del monitoraggio condotto nel periodo dei tre anni intercorrenti dal rilascio dell'AIA
- dei risultati di studi specifici che verranno proposti dal Gestore per verificare gli effetti di ricaduta ambientale nelle varie condizioni di esercizio in quanto:
 - non vi è evidenza di un effetto prevalente delle emissioni massiche relative ai periodi transitori di avvio e spegnimento e connessa inattività, rispetto a quelle di periodi equivalenti di normale funzionamento;
 - non vi è evidenza del beneficio ambientale attendibile dall'applicazione di una limitazione quale quella ipotizzata;
 - il limite, come formulato, può introdurre elementi distorsivi nel mercato elettrico in quanto in grado di indurre penalizzazioni di esercizio rispetto ad impianti simili situati in siti anche prossimi, non soggetti ad analoghi vincoli.

Il Gestore propone inoltre che la valutazione tenga conto dei parametri di esercizio effettivi dell'impianto nell'arco dell'anno in rapporto a quelli autorizzati alla capacità produttiva.

Pag. 94: Si prescrive l'impiego di sistemi per il monitoraggio in continuo delle emissioni ai camini 1 e 2, in conformità alle Norme UNI EN 14181.2005 e secondo modalità previste da PMC. Si riconosce un periodo tecnico di implementazione ed adeguamento dei sistemi SME su entrambi i camini pari a sei mesi dal rilascio dell'Autorizzazione.

Il Gestore fa presente che a fronte della prescrizione ha richiesto al fornitore dello SME offerta per l'adeguamento dello stesso. Considerati i tempi tecnici necessari per l'emissione dell'ordine, l'acquisizione dei materiali e la realizzazione dell'intervento, **il Gestore propone un tempo di adeguamento di 9 mesi** per l'implementazione nello SME della funzione di QAL2 e dei report statistici ad essa correlati.

2.3 Emissioni in acqua

Pag. 95: Si prescrivono come valori limite sulle acque industriali, quelli di cui alla tabella 3, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06.

Il Gestore propone di applicare la prescrizione tenendo conto del fatto che le acque reflue dello scarico SF1 recapitano nella rete fognaria e non in acque superficiali come indicato, in modo non coerente alla realtà impiantistica, nell'estratto della tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06, annesso alla prescrizione, come peraltro già evidenziato nella lettera di richiesta di chiarimento ed interpretazione del documento di AIA trasmessa con Prot. 1021 del 25/02/2011.

La tipologia di recettore dello scarico SF1 era stata già precisata al punto 2.7 – emissioni in acqua del documento "Osservazioni al Parere Istruttorio Conclusivo" trasmesso con prot. AEP n. 2330 del 03/05/2010 inviato a MATTM e al Presidente della Commissione Istruttoria IPPC c/o ISPRA.

Tale punto è stato ritenuto accoglibile come riportato nel verbale della CdS trasmessa dal MATTM con prot. DVA-2010-0012169 del 11/05/2010.

Il Gestore fa inoltre presente che a pag. 90 terzo alinea del PIC è citato testualmente:

"Il GI prende atto e accoglie le richieste contenute nella nota (acquisita agli atti con prot. n. CIPPC-00_2010-0000299 del 2470272010) della Società Metropolitana Acque Torino SpA (di seguito SMAT), cogestore del servizio idrico integrato

dei comuni facenti parte dell'ATO n. 3 in cui insiste l'impianto in esame, in ordine alla regolamentazione delle acque reflue industriali".

La suddetta regolamentazione è contenuta nel benestare di SMAT che prevede all'art. 3 un Piano di Monitoraggio degli scarichi idrici riferito ai limiti di accettabilità in concentrazione fissati dalla tab. 3 – scarico in rete fognaria – dell'All. 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 per tutti i parametri ivi elencati (allegato1) ad eccezione del parametro temperatura per il quale viene stabilito un VLE pari a 50°C. Quanto sopra detto risulta peraltro anche a pag. 88 del PIC.

Pag. 96: In riferimento alle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne potenzialmente inquinate ai sensi della direttiva 2000/60/CE, si prescrive il monitoraggio delle sostanze pericolose con la frequenza indicata nel piano di monitoraggio e controllo.

In considerazione del fatto che il ciclo produttivo non è compreso nella Tab. 3/A dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06 e delle caratteristiche chimico-fisiche delle materie prime utilizzate, il **Gestore ritiene non applicabile la prescrizione**. Le acque di prima pioggia e di dilavamento delle aree esterne potenzialmente inquinate confluiscono attraverso la vasca di prima pioggia all'impianto di trattamento acque oleose (**punto MI**) e da questo allo **scarico SF1** e sono pertanto soggette ai controlli previsti per tale scarico.

Pag. 96: In riferimento alle acque di seconda pioggia non potenzialmente inquinate, che si immettono nei corsi d'acqua, si prescrive ai fini conoscitivi il monitoraggio delle sostanze pericolose con la frequenza indicata nel piano di monitoraggio e controllo.

In considerazione del fatto che il ciclo produttivo non è compreso nella Tab. 3/A dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06 e delle caratteristiche chimico-fisiche delle materie prime utilizzate, il **Gestore ritiene non applicabile la prescrizione e propone di applicare alle acque MN lo stesso protocollo di controllo di cui allo scarico SF1 come autocontrollo a fini conoscitivi**.

Il Gestore precisa inoltre che in considerazione di quanto espresso all'art. 113 commi 2 e 3 della parte III del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 1 comma 2 del regolamento Regione Piemonte n. 1/R del 20/02/2006, lo scarico di tali acque non è soggetto ad autorizzazione e controllo.

2.4 Prescrizioni derivanti da altri procedimenti autorizzativi

Pag. 106: Restano a carico del Gestore, che si intende tenuto a rispettarle, tutte le prescrizioni derivanti da altri procedimenti autorizzativi che hanno dato origine ad autorizzazioni non sostituite dall'autorizzazione integrata ambientale.

Inoltre, per quanto riguarda le autorizzazioni sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, sopravvivono a carico del Gestore tutte le prescrizioni sugli aspetti non espressamente contemplati nell'AIA, ovvero che non siano con essa in contrasto.

In particolare, in riferimento alla sicurezza idraulica del territorio su cui insiste l'impianto sono confermate le prescrizioni contenute al punto 9 ed al punto 12 del Parere di VIA n. 725 del 28/11/2003, relative alla condizione di impianto già realizzato.

Il Gestore precisa che si è già ottemperato a quanto prescritto rispettivamente a:

- punto 9 – messa in sicurezza idraulica, come riportato nel documento di verifica di ottemperanza del MATTM prot. DSA-2006-0033615 del 28/12/2006
- punto 12 - sistema di monitoraggio ambientale del Parere di VIA, come riportato nel documento di verifica di ottemperanza del MATTM prot. DVA-2010-0006696 del 09/03/2010.

3 Prescrizioni del PMC

3.1 Funzionamento dei sistemi

Pag. 4: "Tutti i sistemi di monitoraggio e di campionamento dovranno essere operabili durante l'esercizio dell'impianto; nei periodi di indisponibilità degli stessi, sia per guasto ovvero per necessità di manutenzione e/o di calibrazione, l'attività stessa dovrà essere condotta con sistemi di monitoraggio e/o campionamento alternativi per il tempo tecnico strettamente necessario al ripristino della funzionalità del sistema principale".

Il Gestore propone di adeguare la prescrizione in oggetto escludendo in primis le situazioni di necessità di manutenzione e/o calibrazione in quanto tali operazioni sono di breve durata (di norma 15 minuti per la calibrazione e inferiori alle 6 ore nel caso della manutenzione).

Per quanto attiene all'indisponibilità dei sistemi di monitoraggio in continuo per guasto, il Gestore ritiene di dover attuare quanto riportato al punto 1 della stessa pagina e a pag. 13 con riferimento al sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni in aria, ovvero eseguendo valutazioni alternative, analogamente affidabili, basate su misure derivanti da correlazioni con parametri di esercizio o su metodo predittivo, come contemplato dai protocolli concordati in sede di tavolo tecnico di interlocuzione con Regione Piemonte, ARPA Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Leini del 09/05/2007 e del 11/10/2007.

3.2 Approvvigionamento e gestione materie prime

3.2.1 Consumi / Utilizzi di materie prime

Tab. 1 pag. 5: Devono essere registrati i consumi di metano, gasolio, oli lubrificanti e deve essere compilata la Tabella 1.

Il Gestore propone di stimare i consumi di gasolio del gruppo elettrogeno di emergenza e della motopompa di emergenza, sulla base del tempo di funzionamento e del consumo specifico come previsto nel PMC CO₂ predisposto ex Direttiva ETS ed approvato da ISPRA, dato il tempo esiguo di messa in esercizio degli stessi che comporta un consumo stimato annuo complessivo per entrambe le macchine di circa 2 mc.

3.2.2 Caratteristiche dei combustibili principali

Pag. 6: Deve essere annualmente fornita copia dei verbali di misura mensili della quantità di gas naturale prelevata con le relative caratteristiche specifiche. Per il gasolio deve essere prodotta, oltre ai verbali di misura, una scheda tecnica (elaborata dal fornitore o redatta dal Gestore tramite campionamento e analisi di laboratorio).

In riferimento al gasolio, dato il consumo esiguo e le conseguenti ridotte forniture, il Gestore propone di fornire i DDT associati alle singole forniture effettuate nell'anno in luogo dei verbali di misura.

3.2.3 Aree e serbatoi di stoccaggio gasolio

Pag. 8: Per la gestione dei serbatoi e delle linee di distribuzione del gasolio deve essere prodotta documentazione relativa alle pratiche di monitoraggio e controllo riportate nella tabella.

Il Gestore precisa che:

- sono presenti n. 2 serbatoi fuori terra ciascuno della capacità geometrica di 2 mc e della capacità di riempimento di 1,8 mc,
- non esiste pompa di mandata di combustibile liquido,
- le linee di collegamento sono esterne e facilmente ispezionabili,
- non esistono linee di distribuzione con pompa di mandata,
- ogni serbatoio è collegato rigidamente al proprio motore diesel al quale il gasolio arriva per gravità ed è aspirato dalla pompa del combustibile a bordo macchina,
- per quanto riguarda i controlli, viene fatta una verifica periodica di:
 - o livelli visivi,
 - o eventuale presenza di perdite e/o trasudamenti da attacchi e linea di collegamento,

- funzionalità del sistema rilevazione ed estinzione incendi,
- estintori portatili,
- funzionalità del dispositivo di massimo riempimento e degli organi di intercettazione,
- integrità del bacino di contenimento,
- stato delle superfici dei serbatoi.

Per quanto sopra detto il **Gestore ritiene non applicabile la prescrizione** relativa alla manutenzione procedurizzata delle strumentazioni automatiche di controllo, allarme e blocco della mandata del combustibile non essendo presente tale assetto di impianto.

3.3 Consumi energetici

Pag. 8: Devono essere registrati, con cadenza giornaliera, i consumi di energia elettrica e deve essere compilata la Tabella 3 riepilogativa con il Rapporto annuale.

Con riferimento alla Tab. 3 il **Gestore**:

- **precisa** che le potenze non sono registrate mediante contatori in quanto valori istantanei e come tali sono visibili in continuo a DCS ma non storicizzati; la potenza del TG, sia come valori medi orari che come valori medi giornalieri, nonché mensili e annuali, è storicizzata nei report elaborati dallo SME. Pertanto **chiede di modificare la tabella eliminando le voci delle potenze**;
- **chiede di sostituire alla voce “portata di vapore inviata alla rete di teleriscaldamento” la quantità di energia termica esportata.**

3.4 Monitoraggio delle emissioni in atmosfera

Pag. 9 : Su ognuno dei punti di emissione riportati in tabella 4, facendo possibilmente riferimento ai punti di campionamento esistenti², devono essere realizzate due prese, del diametro di 5 pollici, con possibilità di innesto per sonda isocinetica riscaldata e, per ogni presa, deve essere prevista una controflangia con foro filettato 3” gas. Tali prese devono stare ad un'altezza compresa tra 1,3-1,5 m dal piano di calpestio. Deve, altresì, essere realizzata una piattaforma di lavoro provvista, sul piano di calpestio, di un rivestimento continuo con caratteristiche antiscivolo e agevolmente amovibile.

Sul camino 1 la piattaforma deve avere il piano di lavoro con una superficie di almeno 5 m² e deve essere reso disponibile un quadro elettrico per alimentazioni a 220 V e 24 Vcc, nonché una presa telefonica per contattare la Sala controllo.

Il punto di prelievo deve essere protetto dagli agenti atmosferici mediante una copertura fissa.

Il punto di prelievo sul camino 1 deve essere dotato di montacarichi per il trasporto dell'attrezzatura, con portata fino a 300 kg ed adatto a trasportare strumenti della lunghezza fino a 3 metri.

² *Al fine di garantire la linearità della misura dovrà essere evidenziata la rappresentatività dei punti di misura secondo la norma UNI EN 10169 (ed. giugno 1993) come previsto dall'art. 3.5 dell'Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/06*

1. Considerato che la norma UNI 10169: 2001 di riferimento per la determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo di tubi di Pitot, stabilisce testualmente:
 - al punto 6.2 in merito alla piattaforma di lavoro che:
 - orientativamente dovrebbe avere un'area della superficie di almeno 5 m² ed una larghezza di almeno 1 m o 2 m in funzione del diametro del condotto
 - potrebbero anche essere necessari dei montacarichi per la movimentazione delle apparecchiature di prova e una illuminazione artificiale
 - se la piattaforma è posta all'aperto, occorre prevedere la possibilità di munirla di idonea protezione per il personale e le apparecchiature
 - al punto 6.3 in merito ai bocchelli che:

- il condotto con il flusso da esaminare deve essere provvisto di bocchelli per accedere ai punti di campionamento scelti secondo le regole definite al punto 9. Le loro dimensioni dipendono dalle caratteristiche di ingombro delle apparecchiature di prova e devono offrire spazio sufficiente per una loro facile introduzione ed estrazione;
- 2. Considerato che la norma UNI 13284-1:2003 di riferimento per la determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni, nell'appendice A "Requisiti relativi alla piattaforma di lavoro" ribadisce quanto espresso nella norma UNI 10169:2001 e sopra riportato;
- 3. Considerato che la norma UNI 14181: 2005, di riferimento per le attività di assicurazione di qualità dei sistemi di misura automatici delle emissioni in atmosfera da flussi convogliati, riprende al par. 5.3 alcuni concetti come sopra riportati relativamente al sito di misurazione;
- 4. Considerato che il punto di prelievo al camino C1 è stato realizzato in accordo al documento ARPA Piemonte Prot. n. 89214.02.03 del 24/07/2006;
- 5. Considerato che il camino C2 ha un diametro interno di 1,20 m con altezza dello sbocco a 20 m;
- 6. Considerato quanto previsto dalle norme in materia di sicurezza;

il Gestore propone di adeguare la prescrizione, coerentemente con i requisiti richiesti dalle Norme UNI sopra citate, come di seguito riportato:

"Sui camini C1 e C2 devono:

- essere realizzati bocchelli di diametro tale da garantire l'innesto di sonda isocinetica riscaldata,
- essere presente una piattaforma con piano di lavoro di superficie adeguata alla strumentazione di campionamento ed analisi,
- essere reso disponibile un quadro elettrico per alimentazioni a 220 V e 24 Vcc.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile una adeguata area coperta per l'allocazione della strumentazione automatica. Per il trasporto della sonda e della linea riscaldata per le misure da parte dell'organo di controllo dovranno essere resi disponibili adeguati sistemi di sollevamento. Dovrà infine essere garantita la comunicazione bidirezionale con sala controllo".

3.4.1 Emissioni dai camini e prescrizioni relative

Pag. 10 : Gli autocontrolli dovranno essere effettuati per tutti i punti di emissione con la frequenza stabilita nella Tabella 5.

Con riferimento alla Tab. 5 il Gestore:

Per il camino C1:

- i. **propone di eliminare la prescrizione degli IPA e dei metalli** in quanto viene usato come combustibile solamente gas naturale (anche in accordo alle "Linee guida per le MTD Grandi Impianti di Combustione" ex D.Lgs. 59/2005 ed. 01/2008).
- ii. **in luogo delle polveri totali propone di determinare le PM10 e PM2.5**, anche in considerazione della nota posta a piè di tabella 5 a pag. 12.
- iii. **propone un controllo annuale anziché semestrale per i COV e COT**, in virtù degli esiti delle campagne di monitoraggio dei COV svolte per i primi due anni di esercizio della centrale; **per l'SO₂** in virtù della quantità di composti solforati (massimo 150 mg/Sm³ come dichiarato nel codice di rete Snam) e stante la costanza qualitativa della fornitura del gas naturale, **per l'HCHO**, in virtù degli esiti di campagne effettuate su impianti simili che hanno evidenziato livelli emissivi inferiori al limite di quantificazione.

Per il camino 2:

- iv. **chiede di correggere la tabella** dove è riportato "limiti da autorizzazione" per Temperatura, pressione, portata fumi e contenuto di umidità, e "concentrazione limite da autorizzazione" per l'O₂ in quanto non esistenti.
- v. **propone di eliminare la prescrizione degli IPA e dei metalli** in quanto viene usato come combustibile solamente gas naturale.

3.4.2 Misura conoscitiva delle quantità emesse di CO dal camino C1 durante le fasi di avvio e/o spegnimento

In considerazione della prescrizione riportata a pag. 11 nella tab. 5 relativa ai fondi scala della strumentazione utilizzata per la misura in continuo delle emissioni al camino C1, il Gestore intende ottemperare acquistando un secondo strumento in grado di misurare i livelli emissivi prodotti durante le fasi transitorie e pertanto **propone una deroga all'attuazione della prescrizione di almeno 9 mesi.**

3.4.3 Monitoraggio dei transitori TG

In relazione alla richieste di modifica di cui al par. 3.4.8, il Gestore **propone una deroga all'attuazione della prescrizione di almeno 9 mesi** per adeguare lo SME in modo da determinare le emissioni per ogni evento in modo automatico, anche in considerazione delle recenti attività di ammodernamento del sistema di combustione effettuate nel corso della prima revisione straordinaria del macchinario come comunicato con lettera Prot. 1670 del 31/03/2011.

In attesa dell'implementazione di quanto sopra detto, il Gestore propone di calcolare le emissioni di NOx e CO prodotte nelle fasi transitorie sulla base dei livelli emissivi tipici per ciascuna tipologia di avviamento e del numero e tipologia di avviamenti nonché di fermate del TG.

I suddetti "livelli emissivi tipici" saranno determinati per ciascun inquinante moltiplicando la portata dei fumi misurata durante il transitorio tipico per la concentrazione non normalizzata di ogni inquinante, suddividendo il transitorio in opportuni intervalli di tempo.

3.4.4 Monitoraggio dei transitori caldaia ausiliaria

In relazione alla richieste di modifica di cui al par. 3.4.8, il Gestore **propone una deroga all'attuazione della prescrizione di almeno 9 mesi** per adeguare lo SME in modo da determinare le emissioni per ogni evento in modo automatico. In attesa dell'implementazione di quanto sopra detto, il Gestore propone di calcolare le emissioni di NOx e CO prodotte nelle fasi transitorie sulla base dei livelli emissivi tipici di avviamento e del numero di avviamenti nonché di fermate della caldaia ausiliaria.

I suddetti "livelli emissivi tipici" saranno determinati per ciascun inquinante moltiplicando la portata dei fumi misurata durante il transitorio tipico per la concentrazione non normalizzata di ogni inquinante, suddividendo il transitorio in opportuni intervalli di tempo.

3.4.5 Prescrizione in caso di anomalia dello SME

Pag. 12: Nel caso in cui a causa di anomalie di funzionamento riguardanti il sistema di misurazione in continuo, non vengano acquisiti i dati concernenti uno o più inquinanti, dovranno essere operate le seguenti misure:

1. dopo le prime 24 ore di blocco dovrà essere eseguita una misura discontinua, della durata di almeno 120 minuti, se utilizzato un sistema di misura automatico, o tre repliche, se utilizzato un metodo manuale, per ossidi di azoto e monossido di carbonio, in sostituzione delle misure continue;

2. dopo le prime 48 ore di blocco dovranno essere eseguite due misure discontinue, della durata di almeno 120 minuti, se utilizzato un sistema di misura automatico, o tre repliche, se utilizzato un metodo manuale, per ossidi di azoto e monossido di carbonio, in sostituzione delle misure continue;

In alternativa il Gestore può adottare il metodo predittivo attualmente in uso presso l'impianto come definito nei protocolli sottoscritti con ARPA Piemonte in sede di tavolo tecnico di confronto con le amministrazioni competenti del territorio.

Quanto non espressamente indicato deve essere sempre preventivamente concordato con ISPRA.

Il Gestore precisa che adotta già il sistema predittivo così come concordato nei protocolli sottoscritti con ARPA Piemonte in sede di tavolo tecnico di confronto con le amministrazioni competenti del territorio.

Ritiene pertanto non applicabile quanto definito nel documento "Definizione di modalità per l'attuazione dei PMC – seconda emanazione" trasmesso con Prot. 0018712 del 01/06/2011.

3.4.6 Prescrizione sui transitori

Pag. 13: Deve essere predisposto un piano di monitoraggio dei transitori volto a determinare i valori di concentrazione medi orari degli inquinanti, i volumi dei fumi calcolati stechiometricamente, le rispettive emissioni massiche nonché il numero e tipo degli avviamenti, i relativi tempi di durata, il tipo e consumo dei combustibili utilizzati, gli eventuali apporti di vapore ausiliario. Per quanto sopra nel dettaglio, è necessario compilare la Tabella 6.

Il Gestore precisa che i volumi dei fumi verranno misurati.

Il Gestore, in attesa dell'implementazione dello SME per la determinazione dei flussi massici associati ai transitori e la registrazione delle concentrazioni medie orarie degli inquinanti e dell'adeguamento delle scale di misura dello SME, propone di determinare la quantità di inquinanti emesse durante il transitorio mediante dei tipici determinati con specifiche campagne di monitoraggio come riportato al par. 3.4.3.

3.4.7 Emissioni da sorgenti ritenute non significative dal Gestore

Pag. 14 e 15: Devono essere effettuati gli autocontrolli secondo la Tabella di pag. 15

In merito al gasolio, il Gestore:

- propone di eliminare la prescrizione relativa alla misura continua del flusso (vedi anche quanto riportato al par. 3.2.1) stante la saltuarietà di utilizzo e l'esiguità dei consumi (consumo medio annuo complessivo dovuto al grillo elettrogeno di emergenza - DGE e della motopompa di emergenza antincendio - MPA pari a circa 2 mc) sostituendo la misura continua con la stima dei consumi derivata dalla misura dei tempi di funzionamento e dal consumo specifico medio;
- propone di eliminare la registrazione delle emissioni di SO_x, NO_x, CO e Polveri, in considerazione del fatto che trattasi di emissioni da sorgenti non significative e dell'esiguo tempo di funzionamento (circa 25h/anno per MPA e circa 6h/anno per DGE).

In merito alle caldaie di preriscaldamento metano, il Gestore propone di eliminare la prescrizione relativa ai valori di concentrazione medi orari degli inquinanti, dei volumi calcolati stechiometricamente con allegato il relativo algoritmo di calcolo in quanto trattasi di caldaie non soggette ad autorizzazione avendo potenza termica < 3 MWt ed assimilabili ad impianti termici ad uso civile. Tali caldaie sono soggette pertanto alle disposizioni di cui al DPR 412/93 e s.m.i. come recepito nel D.Lgs. 152/06 all'art. 286, e pertanto vengono sottoposte a regolare manutenzione e controllo (annuale). Le quantità di inquinanti emesse vengono calcolate sulla base delle ore di marcia, delle concentrazioni rilevate durante il controllo annuale e delle specifiche tecniche delle stesse.

3.4.8 Metodi di analisi in continuo di emissioni aeriformi convogliate

Pag. 16: Per consentire l'accurata determinazione degli ossidi di azoto e del monossido di carbonio anche durante gli eventi di avvio/spegnimento turbine a gas, la strumentazione per la misura continua delle emissioni ai camini di NO_x e CO deve essere a doppia scala di misura con fondo scala rispettivamente pari a:

- 150% del limite in condizioni di funzionamento normale
- 100% del valore massimo previsto dalla curva dei valori della concentrazione, nei periodi di transitorio, fornita dal produttore della turbina, o devono essere duplicati gli strumenti, con gli stessi campi di misura sopraindicati.

Il Gestore chiede un tempo di 9 mesi per l'adeguamento dello SME.

Per quanto attiene alla strumentazione per la misura continua delle emissioni di CO al camino C1, il Gestore fa presente che quella attualmente installata:

- presenta prestazioni paragonabili a quelle indicate nelle linee guida BAT (Allegato 2 DM 31.01.05) con riferimento al campo di misura utilizzato in condizioni di normale funzionamento,
- ha come primo campo di misura quello più piccolo disponibile sul mercato ad oggi.

Dato che la strumentazione in uso risulta la migliore tecnica disponibile, così come definita alla lettera "l-ter" dell' art. 5 del D.Lgs. 152/06 – Parte seconda – Titolo I, **il Gestore propone quindi di integrare la prescrizione relativa al primo campo di misura (fondo scala pari a 150% del limite in condizioni di funzionamento normale),** come di seguito indicato: **"in caso di impossibilità a reperire sul mercato strumenti di misura in continuo con fondo scala**

certificato corrispondente alle suddette indicazioni, il Gestore potrà proporre deroghe al campo di misura previsto”.

3.5 Identificazione scarichi

Pag. 18: Per le acque reflue industriali provenienti dall'impianto di trattamento devono essere effettuati autocontrolli per tutti i parametri come da Tabella 8.

In considerazione del fatto che il ciclo produttivo non è compreso nella Tab. 3/A dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06 e delle caratteristiche chimico-fisiche delle materie prime utilizzate, **il Gestore propone di applicare alle acque MN lo stesso protocollo di controllo di cui allo scarico SF1 come autocontrollo a fini conoscitivi.**

Il Gestore segnala inoltre che la medesima tabella 8, per i **punti di controllo interni dei sistemi di depurazione AI e MI**, prevede una frequenza di autocontrollo **trimestrale** come per lo scarico SF1, mentre nel Quadro Sinottico di pag. 36 sono previste due frequenze distinte di autocontrollo

- trimestrale per lo scarico SF1;
- annuale per i “Sistemi di Depurazione” (AI e MI)

Il Gestore propone di effettuare l'autocontrollo con cadenza trimestrale nei tre punti SF1, AI e MI, come previsto in tab. 8.

3.6 Metodi di misura delle acque di scarico

Pag. 19: Nella Tabella 10 sono riassunti i metodi di prova che devono essere utilizzati ai fini della verifica del rispetto dei limiti da parte delle misure degli inquinanti.

Il Gestore precisa che il metodo indicato per :

- gli idrocarburi totali non corrisponde a quello descritto che corrisponde invece al metodo APAT-IRSA 5160 B2;
- il COD è APAT-IRSA 5130.

I sopra citati metodi sono peraltro riportati nell'allegato G del documento “Definizione di modalità per l'attuazione dei PMC - seconda emanazione” trasmesso con Prot. 0018712 del 01/06/11.

3.7 Piezometri

Pag. 20: Il Gestore deve individuare l'ubicazione di almeno tre punti rappresentativi nei quali effettuare la caratterizzazione delle acque di falda, con piezometri, secondo la Tabella 9 ove sono riassunti i limiti e le misure da eseguire per il controllo della falda.

La collocazione dei piezometri deve essere comunicata all'EC prima dell'avvio della caratterizzazione, con una relazione motivata sul loro posizionamento e sulla rappresentatività delle misure al fine di caratterizzare la qualità della falda a monte e a valle del sito di centrale, rispetto al flusso prevalente della falda medesima, con registrazione su file.

Ciascuna campagna di monitoraggio deve prevedere anche la misura dei livelli freaticometrici e la ricostruzione dell'andamento della freaticimetria.

I risultati dei controlli sopra riportati dovranno essere contenuti nel Rapporto con cadenza annuale.

In caso di eventi accidentali, in accordo con l'EC, il set analitico potrà essere opportunamente integrato.

La frequenza di campionamento nonché il set analitico potranno essere modificati in accordo con l'EC sulla base degli esiti delle campagne di monitoraggio.

Pag. 27: Il Gestore dovrà concordare con l'EC l'ubicazione di due piezometri (PM2 e PM3) significativi a valle idrogeologica della centrale che, uniti al piezometro esistente PM1, ubicato a monte idrogeologico della Centrale, e in considerazione del flusso prevalente della falda, ne garantiscono un'adeguata ricostruzione.

Il Gestore propone un tempo di adeguamento di 9 mesi per individuare l'ubicazione, per la realizzazione dei piezometri ed effettuarne lo sviluppo.

3.8 Aree di stoccaggio interrato

Pag. 20: Il Gestore dovrà controllare con prova di tenuta a frequenza biennale i serbatoi, le aree di stoccaggio, i contenitori, le vasche dell'impianto di trattamento, i serbatoi per la raccolta dei rifiuti speciali liquidi e le aree di deposito temporaneo dei rifiuti.

Il Gestore precisa che i serbatoi di gasolio, delle sostanze chimiche, delle MAP e dei rifiuti, sono tutti fuori terra e quindi facilmente ispezionabili e pertanto una minima perdita e/o trasudamento risulta immediatamente evidente al personale di esercizio nel corso dei giri di controllo effettuati sull'impianto durante ogni turno di lavoro e viene immediatamente segnalata e registrata su sistema informatico.

In considerazione delle sopra citate modalità di controllo continuo correntemente attuate, **il Gestore ritiene superflua l'applicazione della prescrizione in oggetto per i serbatoi fuori terra.**

Pertanto il Gestore richiede di applicare la prescrizione, per quanto attiene alle verifiche di tenuta, esclusivamente alle vasche interrate contenenti fluidi con rischio di contaminazione del suolo.

3.9 Monitoraggio delle acque sotterranee

La tab. 9 di pag. 20 del PMC "Prescrizioni per acque di falda" riporta un set analitico diverso da quello richiesto alle pagg. 27 e 28 dello stesso PMC.

Per quanto attiene ai parametri da monitorare il Gestore propone di far riferimento unicamente al set analitico riportato alle pagg. 27 e 28 del PMC.

3.10 Sistema di monitoraggio in continuo (SME)

Pag. 28: Il sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni ai camini deve essere conforme alla Norma UNI EN 14181:2005 (Pagg. 28+29 del PMC).

In accordo al predetto standard, le procedure di assicurazione di qualità delle misure includono le fasi seguenti:

- *calibrazione e validazione delle misure (QAL2)*
- *Test di verifica annuale (AST)*
- *Verifica ordinaria dell'assicurazione di qualità (QAL3)*

La validazione delle misure debbono essere realizzate almeno ad ogni rinnovo della licenza da un organismo accreditato.

Il test di sorveglianza annuale deve essere realizzato da un laboratorio accreditato sotto la supervisione di un rappresentante dell'Ente di Controllo.

La verifica durante il normale funzionamento dell'impianto è a cura del Gestore.

Tutta la strumentazione deve essere mantenuta in accordo alle prescrizioni del costruttore e deve essere tenuto un registro elettronico delle manutenzioni eseguite sugli strumenti, sul sistema di acquisizione e sulle linee di campionamento.

Per quanto attiene allo **SME del Camino C1**, il Gestore precisa che attualmente:

- lo stesso è gestito in accordo al progetto dello SME approvato nell'ambito del tavolo tecnico di interlocuzione dell'11/10/2007 con Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Leini e ARPA Piemonte
- è implementata e applicata la funzione QAL3
- viene eseguita annualmente la verifica dello IAR e la verifica di linearità in accordo con la Norma UNI EN 14181:2005.

Per la validazione delle misure secondo lo standard QAL2 ex Norma UNI 14181 occorre determinare la funzione di taratura mediante laboratori accreditati e implementare la funzione QAL2 con i relativi report statistici nel sistema di elaborazione dati dello SME. Per tali attività, che rientrano nell'ambito dell'adeguamento dello SME alle prescrizioni dell'AIA **il Gestore richiede un tempo di adeguamento di 9 mesi.**

Per quanto riguarda lo **SME del Camino C2**, nel documento sopracitato alla parte 2 "Modalità di gestione dello SME" gli Enti Locali hanno convenuto di non far eseguire la verifica dello IAR sullo SME della caldaia ausiliaria.

Con riferimento alla verifica di AST, che richiede la verifica preventiva della linearità, il Gestore fa presente che la prova è problematica nel senso che per eseguire la linearità devono essere smontati sia il trasmettitore che il ricevitore, rimessi a banco e poi rimontati dall'installatore.

Stante il tipo di utilizzo della caldaia ausiliaria, esclusivamente legato all'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica per i periodi di avviamento e fermata, per il presidio di sicurezza degli impianti e di emergenza, **il Gestore propone di escludere la caldaia ausiliaria dall'applicazione della prescrizione relativa alla QAL2 e all'AST.**

3.11 Monitoraggio dei livelli sonori

Pag. 24: Considerando anche il SGA certificato ISO 14001: 2004, si richiede di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto acustico nei casi di modifiche impiantistiche che possano comportare una variazione dell'impatto acustico della centrale nei confronti dell'esterno, e comunque un'analisi fonometrica nei confronti dell'esterno dopo 1 anno dal rinnovo AIA da ripetere successivamente ogni 2 anni.

Pag. 24:

Parametro	Tipo di determinazione	u.m.	Metodi di riferimento	Punti di monitoraggio	Frequenza	Controllo Ente preposto
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Allegato B del DM 16/03/98	Al confine aziendale e presso i ricettori in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso ulteriori punti dove si presentino criticità acustiche	Biennale od ogni qualvolta intervengano modifiche che possano influire sulle emissioni acustiche	Controllo reporting annuale
Livello di immissione			stima			

..” I risultati dei controlli dovranno essere contenuti nel Rapporto con cadenza annuale.”

In virtù del fatto che la frequenza di controllo dei livelli sonori emessi da impianti industriali non è precisata nella normativa di riferimento per il monitoraggio dei livelli sonori di emissione e immissione e che l'art. 181 del D.Lgs. 81/2008 ritiene una frequenza di aggiornamento delle valutazioni di impatto acustico negli ambienti di lavoro pari a 4 anni sufficiente a caratterizzare le variazioni di clima acustico dovute all'invecchiamento dei macchinari, **il Gestore propone che la trasmissione dei risultati dei controlli siano trasmessi nel rapporto riferito all'anno in cui viene fatta la campagna di misura e che sia inserita nel PMC una clausola che qualora l'esito di due campagne successive sia analogo, ISPRA si riservi la possibilità di modificare la frequenza dei controlli portandola a 4 anni.**

3.12 Campionamento delle acque

Pag. 30: ... “Dovrà altresì essere compilato un registro di campo con indicati: la data e l'ora del prelievo, il trattamento di conservazione, il tipo di contenitore in cui il campione

Il Gestore propone di utilizzare un registro di campo informatizzato, così come prescritto anche per i campionamenti di aeriformi.

3.13 Comunicazione dei risultati del Piano di Monitoraggio e Controllo

3.13.1 Definizioni e Validazione dei dati

Il Gestore ribadisce che per quanto riguarda le emissioni in aria i criteri di validazione siano quelli previsti dall' Allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 152/06.

Il Gestore chiede 9 mesi di tempo per l'implementazione dei criteri di validazione paralleli.

3.13.2 Obblighi di comunicazione annuale

Pag. 33: Entro il 31 gennaio di ogni anno, il Gestore è tenuto alla trasmissione all'AC (MATTM), all' EC (ISPRA), alla Regione, alla Provincia, al Comune e all'ARPA territorialmente competente, di un Rapporto annuale che descrive l'esercizio dell'impianto nell'anno precedente.

In virtù del fatto che alcune comunicazioni di parametri compresi nella comunicazione annuale hanno scadenza successiva alla data sopra indicata (es. dichiarazione UTF, comunicazione della CO₂ ex Direttiva ETS, dichiarazione EPER, ecc.) e che a pag. 104 del PIC è richiesto di comunicare all'Autorità Competente per il controllo entro il mese di maggio di ogni anno la quantità di rifiuti prodotti e le percentuali di recupero degli stessi, relativi all'anno precedente (reporting annuale), **il Gestore richiede di posticipare la scadenza al 31 maggio di ogni anno.**

Pag. 33: nel reporting annuale deve essere riportata l'energia generata in MWh, su base temporale settimanale e mensile, per ogni gruppo

Il Gestore richiede che l'energia generata da ogni turbogruppo venga registrata su file esclusivamente su base mensile.

Pag. 33: Emissioni in aria - nel reporting annuale deve essere riportata la concentrazione media mensile e quadrimestrale in mg/Nm³ di NO_x e CO

Il Gestore richiede che le concentrazioni ai camini siano registrate su base mensile.

Pag. 34: Immissioni in aria - nel reporting annuale deve essere riportato l'andamento delle concentrazioni medie settimanali e mensili eventualmente rilevate al suolo per effetto di tutte le campagne di monitoraggio, con riferimento agli NO_x

Per quanto attiene all'andamento delle immissioni in aria, il Gestore precisa che le postazioni di rilevamento delle immissioni al suolo, pur essendo di sua proprietà, sono totalmente gestite da ARPA Piemonte e fanno parte della rete provinciale di monitoraggio della qualità dell'aria. I valori rilevati non sono forniti al Gestore, ma sono pubblicati sul sito web di ARPA Piemonte. ARPA Piemonte normalmente nel secondo trimestre trasmette al Gestore solamente una relazione tecnica riassuntiva delle attività di monitoraggio svolte. Pertanto **il Gestore propone di eliminare la prescrizione.**